

ISTRUZIONE Fra le incognite la reperibilità di nuovi spazi e l'assistenza ai disabili

Scontro sull'apertura delle scuole

L'assessore regionale Savaglio punta al 14 settembre, i sindaci preferiscono l'1 ottobre

CATANZARO - L'assessore regionale all'Istruzione, Sandra Savaglio, e il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, non si sono messi d'accordo sulla data dell'inizio dell'anno scolastico. È ciò che è emerso durante l'incontro alla Cittadella per l'apertura scolastica che declina visioni diverse. Gli amministratori locali puntano al primo ottobre, mentre l'ente regionale e l'Ufficio Scolastico Regionale preferiscono l'apertura governativa, ovvero il 14 settembre. Lungo queste deduzioni è corso il confronto e il dibattito che si è svolto ieri pomeriggio. Presenti all'incontro, con l'assessore Savaglio, la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Rita Calvo, l'assessore ai Lavori pubblici, Domenica Catalano, come detto il sindaco di Catanzaro, quello di Vibo, Maria Limarico, quello di Lamezia Terme, Paolo Mascaro, quello di Rende, Marcello Manca, quello di Corigliano-Rossano, Flavio Stasi, quello di Palmi, Giuseppe Ranuccio, quello di Giota Tauro, Aldo Alessio, e tanti altri. Secondo le linee guida del governo la ripresa delle attività scolastiche avverrà in presenza nel rispetto delle indicazioni finalizzate alla preven-

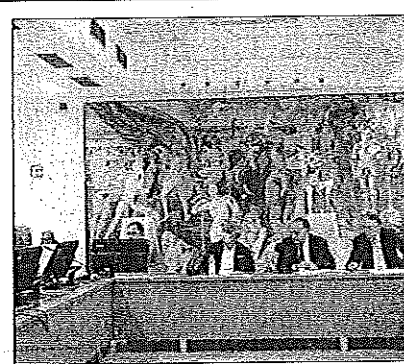


Un momento del confronto

zione del contagio contenute nel Documento tecnico, elaborato dal Comitato tecnico scientifico (CTS) recante "ipotesi di rimodulazione delle misure contenute nel settore scolastico e le modalità di ripresa delle attività didattiche per il prossimo anno scolastico"; approvato in data 28 maggio 2020 e successivamente aggiornato. Centrale sarà il ruolo

delle singole scuole, accompagnate dal M.I. e gli enti territoriali/locali. Nello specifico, in ogni Regione, verranno costituiti tavoli regionali con gli attori principali del sistema di istruzione, e conferenze dei servizi più a livello comunale o provinciale per rispondere alle criticità delle singole istituzioni scolastiche ubicate nello specifico territorio; tra i temi più sensibili: il trasporto scolastico; l'assistenza agli alunni con disabilità; la reperibilità, ove necessario, di ulteriori spazi oltre gli edifici scolastici nel territorio per assicurare il regolare svolgimento delle attività didattiche. L'autonomia delle singole istituzioni scolastiche viene evidenziata, nelle Linee guida, al fine di organizzare al meglio le attività didattiche, utilizzando forme di flessibilità tra le quali: suddividere la classe in più gruppi in base al livello di apprendimento; riunire in diversi gruppi, alunni provenienti da diverse classi o diversi anni di corso; turni differenziati, in base alle fasce di età degli studenti; articolazione modulare del monte ore di ciascuna disciplina.

br.gem.



la prima commissione Affari istituzionali

REGIONE Ieri le ultime tre

Insediate tutte le commissioni

DI BRUNO GENELLI

CATANZARO - I capigruppo della minoranza all'Assemblea regionale, Francesco Pitaro (Misto), Domenico Bevacqua (Pd), Marcello Anastasi (Irico) e Giuseppe Aieta (Democristici Progressisti), hanno depositato una mozione «per impegnare la giunta e il suo presidente ad abrogare integralmente il regolamento e le modifiche in esso contenute del 14 luglio 2020 al fine di ripristinare integralmente il regolamento 3/2017 che prevedeva la pubblicazione di un avviso e lo svolgimento di una selezione ai fini della individuazione dei soggetti da nominare nelle società partecipate».

Con questo atto gli interroganti si prefiggono di scongiurare la privatizzazione della politica. Nel frattempo si è completato il panel delle commissioni consiliari.

Ieri è stata insediata la I Commissione, «Affari istituzionali», che è presieduta dal leghista Pietro Raso; suo vice è stato eletto Giuseppe Aieta dei Democratici e Progressisti. Raso ha detto: «Ci impegneremo a elaborare proposte normative volte a snellire e semplificare i procedimenti amministrativi per superare i lungaggini burocratici con ripercussioni positive sulla vita dei calabresi». Sono state altresì insediate la IV (Ambiente), presidente Pierluigi Caputo e vice Marcello Anastasi che era già vice presidente della V, e l'Anti-ndrangheta, presidente Antonio De Caprio e vice Graziano Di Natale. L'ufficio di presidenza e la conferenza dei capigruppo stanno studiando la data con la quale conge-

arsi dalla pausa estiva, che però sarà preceduta, oggi e domani, dalla presentazione dal nuovo Por, «Il futuro è Calabria», quello dell'era Santelli, presso la Cittadella. Si registra anche la voce della minoranza attraverso Domenico Bevacqua: «La nostra azione propositiva è visibile, sistematica e trasparente e non si limita ad astratte enunciazioni, ma scende quotidianamente nel concreto delle possibilità offerte dalle risorse disponibili. Serve, nell'interesse della Calabria, una politica coraggiosa che rompa con le abitudini del passato, non solo perché sono improduttive ed autorferenziali, ma soprattutto perché il Mezzogiorno e l'Italia sono dentro una crisi drammatica che a fine estate accentuerà i suoi tratti di criticità. Pensare di gestire la Regione come se fossimo ancora nel secolo scorso, è semplicemente da sconsigliarsi, perciò non esitiamo, mentre non cesseremo di denunciare inerzie e spropositi amministrativi della Giunta regionale, a sollecitare un metodo innovativo di confronto che, nel rispetto dei ruoli, consenta a maggioranza ed opposizione di cooperare sulle più gravi emergenze con l'intento di risolverle». «L'opposizione in Consiglio regionale è attenta e vigile ed è da forte stimolo perché la Giunta regionale non dorma», tuona ancora Bevacqua. E annuncia: «A fine agosto, sui temi dello sviluppo e dell'utilizzo delle risorse a fini produttivi terremo un'iniziativa pubblica con la partecipazione di tutti coloro che vogliono confrontarsi sui progetti concreti».

La minoranza
attacca
sulle nomine
alle partecipate

ECONOMIA Il presidente Algeri: «Serve una visione unica della Calabria»

9.000 aziende calabresi a rischio

Gli effetti della pandemia in uno studio realizzato da Confcommercio

COSENZA - L'emergenza sanitaria Covid-19 passa come un tornado e lascia alle sue spalle un cumulo di macerie fatte di settori produttivi messi economicamente in ginocchio. Quali siano state le conseguenze di questo passaggio nel settore delle imprese del terziario della Calabria e quale sia, ad oggi, lo stato di salute delle stesse, emerge dall'indagine presentata ieri in videoconferenza da Pierluigi Ascani, Presidente di Format Research, alla presenza di Klaus Algeri, Presidente di Confcommercio Calabria, presso la Sala «Maria Coccio» dell'Associazione stessa. Un'indagine che ha rilevato numeri e percentuali da capogiro, simbolo di quello shock economico che ha avuto come unico precedente la crisi finanziaria del secondo dopoguerra. 9 mila sono, infatti, le imprese del terziario che nella nostra Regione rischiano di scomparire, con la conseguenza di far perdere un totale di 23 mila posti di lavoro. Molte di queste aziende hanno subito come effetto del lockdown l'azzeramento dei ricavi, la concentrazione dei consumi e dai dati emerge la difficoltà degli imprenditori di riuscire a far fronte al proprio fabbisogno finanziario e agli oneri contributivi e fiscali. E se anche hanno visto accolta la loro domanda di credito a seguito dell'introduzione del «decreto liquidità», l'attenzione si sposta sui tempi di erogazione, ritenuti risolutivi per l'esistenza delle aziende stesse. Ma non solo, spiega Ascani. Tutto ciò si riflette irrimediabilmente sulla riduzione del c.d.

«valore aggiunto», ossia sulla capacità delle imprese di produrre ricchezza, e il calo, in questi termini, è stato di circa 2 miliardi di euro (ovvero il -7% su base annua). Non vi è dubbio che in una tale situazione di disagio e difficoltà, anche la curva della fiducia non può che essere discendente, considerato che il 58% delle imprese calabresi ritiene che il peggio della crisi non è alle spalle, ma attende nei prossimi due trimestri. Però, nonostante il clima di sfiducia, lo studio chiude

con un'analisi simbolo dello spirito propriamente meridionale, di saper reagire in maniera positiva anche davanti ad avversità di tale portata. E molte imprese hanno spinto sul fronte dell'innovazione, mediante nuove modalità di erogazione del servizio e nuovi canali commerciali, come quello elettronico che, con molta probabilità, resteranno nel loro modus operandi. «I corpi intermedi, le associazioni di categoria, le camere di commercio, i sindacati e la politica devono

lavorare insieme per costruire un'unica visione della Calabria», sottolinea il Presidente Algeri, e conclude «il nostro obiettivo è quello di portare a conoscenza la situazione del terziario, con dati certi, agli attori responsabili, per permettere ad essi di compiere un atto di collaborazione che realizzi investimenti a lungo raggio e una programmazione di stabilità non più improvvisata o approssimativa per la nostra Regione».

a.m.r.

AGRICOLTURA Le richieste di Confagricoltura

Meno pratiche, più digitale

COSENZA - Siamo ormai pienamente dentro la fase 3 dell'emergenza Coronavirus, tempo di bilanci e proposte per Confagricoltura Cosenza che, con in testa il Presidente Paola Granata, invita le Istituzioni a rendere il settore agricolo protagonista della ripresa. «La nostra filiera agroalimentare», dice Granata «ha dato una risposta eccellente durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria. Gli sforzi produttivi sono stati portati avanti nonostante le difficoltà determinate dalle restrizioni imposte per fronteggiare la diffusione del contagio da Covid-19. Gli scaffali non sono mai rimasti vuoti ma, nonostante ciò, alcuni comparti produttivi hanno sofferto gli effetti del lockdown. Purtroppo, registriamo ancora difficoltà operative nell'erogazione dei trasferimenti finanziari alle imprese, e ciò, non ci lascia affatto tranquilli. Le imprese hanno bisogno di tempi certi nelle prestazioni amministrative e, soprattutto, di uno snellimento degli oneri burocratici che ancora dilataano troppo i tempi dell'intervento pubblico. Siamo a luglio e ancora ci sono imprese in attesa di ricevere i finanziamenti coperti da garanzia statale, così come tanti collaboratori delle nostre imprese sono ancora in attesa di ricevere l'assegno della

causa integrazione guadagni».

Confagricoltura Cosenza, evidenzia che la crisi economica, conseguente all'emergenza sanitaria, sta colpendo imprese e lavoratori in un comparto che, seppur alle prese con problemi strutturali, in questi anni ha dimostrato di essere vitale per lo sviluppo sociale ed economico calabrese. La fase emergenziale, continua Confagricoltura, ha mostrato un altro aspetto sul quale lavorare, ovvero l'e-commerce, esploso in queste settimane di lockdown ma che deve diventare una delle priorità nei programmi del Governo e della Istituzioni locali. Purtroppo oggi in Calabria solo 2 Comuni hanno un cantiere in corso per la realizzazione della banda ultra larga mentre oltre 120 non hanno neanche mai presentato un progetto. Le imprese agricole, e non solo, rischiano di perdere il treno delle opportunità economiche offerte dalla digitalizzazione e non possiamo affatto permettercelo! Semplificazione burocratica, digitalizzazione, modernizzazione delle infrastrutture, sostenibilità ambientale coniugata con sostenibilità economica, sono gli obiettivi che Confagricoltura Cosenza propone per rendere protagonista della ripresa il settore agricolo.

COMUNALI FdI a Roma richiama all'unità ma sollecita l'alleata Lega sul candidato

Tutti i "paletti" di Fratelli d'Italia

Minicuci non piace e stop accordi sottobanco. Lista Pd con il freno a mano tirato

di CATERINA TRIPODI

FRATELLI d'Italia ha detto la sua a Roma ed ha messo precisi paletti per il candidato a sindaco di Reggio che dovrà indicare la Lega di Salvini al cdx cittadino.

Dopo l'incontro romano con i dirigenti di Reggio Calabria e i vertici nazionali dell'organizzazione di FdI, la comunicazione della coordinatrice regionale Wanda Ferro è soft, ma le idee dentro la compagnia calabrese di Giorgia Meloni sono chiare e ben precise e prevedono un secco e fermo no alla proposta di Minicuci sindaco (l'ex direttore generale della provincia reggina e segretario comunale di Genova che resta il favorito 1 della Lega, e che, ieri, è piombato con una giornata di anticipo sulle previsioni in città in attesa dell'ufficializzazione ed ha avuto solo un rapido incontro con il coordinatore cittadino della Lega Emiliano Imbalzano). Ma vediamo cosa dice la breve nota ufficiale di FdI: «Fratelli d'Italia sarà in prima fila nella sfida per vincere a Reggio Calabria. Ci sono state delle interlocuzioni importanti, ma al momento siamo in attesa di una proposta formale da parte degli amici della Lega sull'uomo o la donna che dovrà guidare la coalizione unita del centrodestra. I tempi



Palazzo San Giorgio

stringono - conclude Wanda Ferro - e speriamo di iniziare presto la sfida elettorale con un candidato a sindaco rappresentativo della città di Reggio Calabria. Continuiamo a chiedere nel frattempo un tavolo regionale di coalizione per scegliere insieme anche i restanti candidati a sindaco e per affrontare insieme tutte le importanti sfide che ci attendono per il rilancio della regione».

Diversità rispetto a Forza Ita-

lia; Fratelli d'Italia ha una posizione diversa, e ci tiene a ribadire la propria diversità rispetto a Forza Italia ed ai boatos minacciosi che all'indirizzo del candidato Minicuci (nome che "consumiamo" sui media locali che ai tavoli romani non è ancora mai arrivato) provengono dagli azzurri del parlamentare Ciccio Cannizzaro. FdI ha il massimo rispetto per l'alleanza del cdx e sollecita alla Lega la candidatura. Dentro la nota, però, c'è una frase chiave chiarissima.

FdI chiede "un candidato rappresentativo della città di Reggio Calabria". E Minicuci, fanno sapere, a più riprese ed impietosamente, i quadri dirigenti di FdI, non lo è. Non è reggino, non ha alcuna presa sul territorio e non è un nome che unisce. Non è di certo la prima scelta che si aspetta FdI, che, alleato del Carroccio vuol restare, a quel punto attende controproposte dalla Lega. Tra i nomi quello della consigliere regionale del Carroccio, Tilde Minasi farebbe accendere disco verde alla Lega.

Stop alle "pastette". Ma dentro FdI starebbe accadendo qualcosa di più dal momento che c'è aria di "repulisti" interno. Filtra infatti un altro messaggio ancora più chiaro: in nessun caso saranno accettati trattative ed accordi sotto-

banco cui provvederanno, alla luce del sole e secondo accordi nazionali, solo partiti. Il messaggio appare avere un indirizzo ed un destinatario davvero lapalissiano.

FALCOMATA. Ma passiamo adesso all'altro fronte. Il sindaco uscente e candidato del Pd viaggia sempre sulle "montagne russe": dopo la sberla arrivata da un membro della sua giunta (il reggino Saverio Anghelone, assessore alle attività produttive) che lo ha mollato ridosso delle elezioni per scappare dall'altra parte della barricata, incassa il supporto di un'altra lista, ovvero quella di Articolo Uno.

E da indiscrezioni non sembra trattarsi solo della lista. Tra Falcomatà e quelli di Articolo Uno sarebbe stato instaurato un vero e proprio patto di ferro ed il movimento che vede Ministro Speranza anela ad essere la forza politica più vicina al sindaco visti i dissidi esistenti e sempre più malcelati con il partito di appartenenza, quel Pd che ancora non ufficializza la lista a suo sostegno. I rumors interni narrano di screzi con Nicola Irto mentre nelle ultime ore sarebbe saltata la candidatura di Filippo Bova con il Pd mentre l'ex assessore Giovanni Minniti è andato a nutrire la lista di Italia Viva (sempre a sostegno di Falcomatà).

VIGILI DEL FUOCO

Doppio salvataggio alla Sorgente

I sommozzatori dei Vigili del fuoco ieri mattina hanno salvato due persone in località Sorgente nel comune di Reggio Calabria. La sala operativa ha allertato il personale del nucleo sommozzatori che in pochi minuti ha raggiunto il tratto di spiaggia in cui era stata segnalata la difficoltà. I sommozzatori da subito hanno notato che le persone trascinate dalle correnti erano due (un 44 enne che si era tuffato per salvare un ottantenne in difficoltà tra i flutti ed era stato a sua volta bloccato dalle correnti); i due venivano raggiunti a nuoto dai sommozzatori che dopo averli tratti in salvo sulla battigia provvedevano a prestare un immediato intervento con tecniche di primo soccorso sanitario in attesa del 118 che è arrivato sul posto dopo pochi minuti.

COMUNALI 2 Con Falcomatà. Curata da Alex Tripodi, fautori De Gaetano e Pinone Morabito

Tutti i "segreti" della lista Reggio Coraggiosa-Art. Uno



Domenico Nicolò

COMUNALI 2020: per Falcomatà è pronta anche la lista "Reggio coraggiosa-Articolo Uno", curata dal segretario provinciale e metropolitano Alex Tripodi, di cui sono fautori l'ex assessore regionale Nino De Gaetano e l'ex presidente della Provincia Pinone Morabito. Il responsabile del programma sarà Domenico Nicolò professore di Economia Aziendale dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria ed esperto di nuove Start-up. 32 nomi provenienti dal mondo della sinistra, del sindacato, del mondo dei

giovani. Tra di loro oltre i nomi degli uscenti il presidente del consiglio Demetrio Delfino ed il consigliere delegato Filippo Quartuccio anche Laura Bertullo, presidente della commissione Pari Opportunità, la storica sindacalista Antonia La Nucera e Franco Surael, dirigente Arpacal e membro dell'Istituto nazionale ingegneri. Questi ultimi due nomi, individuati e fortemente voluti, tra gli altri, dall'ex presidente della Provincia, Pinone Morabito.

Dentro la lista c'è anche Bruno

Tomaselli sindacalista dei lavoratori delle miste cittadine. La lista sarà presentata nei prossimi giorni alla presenza dei dirigenti nazionali del partito del Ministro della sanità, Roberto Speranza e del consigliere regionale di Articolo Uno, Antonio Billari, genero di Santo Giuffrè, subentrato dopo le dimissioni di Pippo Callipo.

Solo nei giorni scorsi l'incontro tra il comitato elettorale di Falcomatà ed il segretario Alex Tripodi ha suggellato la rinnovata alleanza politica. Durante l'incontro è inter-

corso un colloquio telefonico tra Falcomatà ed il Ministro Speranza. «Noi - assicura Alex Tripodi - Non abbiamo discusso di poltrone ma di un patto che riveda al centro del programma della prossima legislatura i beni comuni, i servizi essenziali per i cittadini, una rinascita da un punto di vista culturale e sociale della nostra città che veda Reggio come nuovo motore di cambiamento per il Mezzogiorno ed al centro di un nuovo soggetto euromediterraneo. La lista Reggio Coraggiosa ha l'ambizione di rappresentare il mondo variegato della sinistra plurale e democratica con una forte accensione all'ambiente ed al lavoro e con una rappresentanza importante in lista per ricostruire Reggio dal basso in chiave anti-leghistas».

«Gli errori commessi in questi anni da questa amministrazione sono sotto gli occhi di tutti, con coraggio però - ha aggiunto - rivendico i risultati raggiunti, a partire dalla stabilizzazione di oltre 112 precari dopo oltre 20 anni, l'apertura di tre asili nidi, l'attenzione allo sport con la riapertura di diverse palestre, il completamento delle tante opere pubbliche come il parco lineare sud; Falcomatà e la sua giovane squadra hanno acquisito l'esperienza adeguata, per costruire un modello per la "rinascita" di Reggio. Reggio coraggiosa - Articolo Uno ha l'ambizione di ricostruire dal basso la partecipazione popolare, il confronto quotidiano e costante con i cittadini, l'attenzione per gli ultimi e per i più deboli, una città a misura di giovani, una nuova visione che ponga al centro il lavoro che ad oggi manca».

A sostenere la lista sarà anche Mattia Emanuele, garante dei diritti dei minori e dell'infanzia della città metropolitana.

SANITÀ

"La strada" di Pazzano incontra Comunità competente di Rubens Curia

Doppio appuntamento per la Strada on Saverio Pazzano sindaco che oggi alle ore 12 è in conferenza stampa per la presentazione delle prossime iniziative, presso la sede de La Strada, in via S. Stefano da Nioea n. 29 a Reggio Calabria, per presentare il ricco calendario di iniziative organizzate dal movimento reggino mentre giovedì accoglierà con un incontro alle ore 18 presso il Clubbino l'invito di Comunità Competente sui temi della sanità.

Ma veniamo al calendario di iniziative che vorrà varare la Strada. Grazie alla fitta rete di relazioni che La Strada ha intessuto in questi due anni, in città, nell'area metropolitana e con altre realtà nazionali, i prossimi giorni vedranno il movimento dialogare su temi cruciali come sanità, accoglienza e sviluppo sostenibile con interlocutori di grande spessore umano e pro-

fessionale.

Giovedì invece La Strada accoglie l'invito di Comunità Competente a lavorare sui temi della salute pubblica e della programmazione locale in ambito sanitario. Le due realtà civiche si incontreranno giovedì 30 luglio alle ore 18:00 presso i locali del "Clubbino" (Piazza Duomo). L'incontro sarà aperto al pubblico. In una realtà cittadina e metropolitana caratterizzata da disservizi e carenze strutturali, emergenze che si susseguono senza una risoluzione definitiva, persone portatrici di malattie croniche o con disabilità abbandonate a se stesse con un costo sociale enorme per loro e le loro famiglie, non è più possibile rimandare un'operazione di profondo ripensamento del sistema attuale e delle strutture locali atte a garantire il fondamentale diritto alla salute sancito dall'art.

32 della Costituzione.

Cosa può e deve fare un'amministrazione comunale per garantire l'attuazione di tale diritto? Quali misure è possibile intraprendere per lavorare in ottica di prevenzione? Come garantire un maggiore benessere alle persone che vivono in condizioni di malattie croniche o disabilità? In che modo una città può farsi "produttrice attiva" di salute e di benessere? La Strada con Saverio Pazzano sindaco e il portavoce di Comunità Competente Rubens Curia ne discuteranno insieme giovedì 30 luglio p.v. presso i locali del Clubbino (Piazza Duomo). La cittadinanza è invitata a partecipare, per pianificare e costruire insieme un modello virtuoso di gestione della sanità, che sia in grado di garantire l'attuazione del diritto fondamentale alla salute.



CONDOFURI Il presidente del consiglio comunale mette a tacere le polemiche

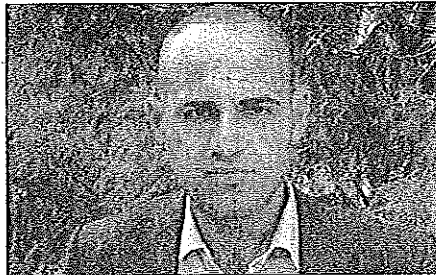
Gettoni di presenza, giallo risolto

Clemensi: «La competenza è dell'Organismo straordinario di liquidazione»

di GIUSEPPE CILIONE

CONDOFURI - «Il Comune di Condofuri non eroga i gettoni spettanti ai consiglieri dall'anno 2005 circa in quanto non risulta allocato negli strumenti contabili dell'Ente il capitolo o lo stanziamento afferente».

A puntualizzarlo è il presidente del consiglio comunale Pietro Clemensi che, a margine dell'ultima seduta del civico consesso, interviene sulla querelle sollevata, di recente, dall'opposizione. «Nell'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale - scrive Clemensi - ho deciso di inserire un punto relativo ai gettoni di presenza che, giova rammentare, i consiglieri comunali di Condofuri non percepiscono dal lontano 2005. Poiché molto si era parlato nelle settimane precedenti in merito a ciò, a volte con toni polemici, ho ritenuto opportuno trasferire la discussione all'interno dell'aula consiliare in modo da fare chiarezza una volta per tutte». «I consiglieri Palmo, Iofrida, Scaramozzino e Nucera, infatti - continua il presidente del civico consesso condofurese - hanno più volte richiesto alla responsabile dell'area finanziaria, Caterina Attinà, di liquidare loro i gettoni di presenza intinandole di procedere con "immediatezza". Il sindaco aveva informato i consiglieri di minoranza circa il fatto che non erano previsti stanziamenti in bilancio e che i gettoni di presenza non vengono cor-



Pietro Clemensi

risposti ai consiglieri comunali da almeno quindici anni! I consiglieri di minoranza hanno contrattaccato chiamando in causa anche la Prefettura di Reggio Calabria. È nata così una querelle che non giova alla nostra comunità e pertanto, al fine di diradare i dubbi sollevati, ho chiesto ragguagli in merito agli uffici preposti. La discussione avvenuta nell'aula consiliare

è servita per chiarire, una volta per tutte, come stanno davvero le cose, al netto della propaganda politica». Come spiega Clemensi «la responsabile dell'area finanziaria non avrebbe potuto disporre alcuna liquidazione di somme» a favore dei consiglieri di minoranza «a titolo di corresponsione dei gettoni di presenza, atteso che le suddette somme eventuali dovranno essere

incluse nella massa passiva del dissesto finanziario, di competenza dell'organismo straordinario di liquidazione». «La richiesta dei consiglieri Palmo, Iofrida, Scaramozzino e Nucera - incalza il presidente del Consiglio - era tesa ad ottenere una liquidazione che, se fosse avvenuta, sarebbe stata illegittima». «Ritengo che la politica sia una cosa seria - conclude in un mix di amarezza e sarcasmo Pietro Clemensi - Partendo, quindi, dal presupposto che tutti i consiglieri comunali interpretano il loro ruolo senza secondi fini è lecito aspettarsi, adesso che è stato chiarito che la competenza in merito è dell'Organismo straordinario di liquidazione, che i consiglieri di minoranza ripropongano la loro richiesta, che impropriamente avevano indirizzato all'avv. Attinà, all'OsI che, ne stiano certi, la valuterà con assoluta imparzialità».



Don Iacopino con un gruppo di giovani davanti alla statua

STAITI Maxischermo fuori dalla chiesa

La festa per Sant'Anna in tempi di Covid-19 un tripudio di fede e gioia

di ROSA MARRAPOLI

STAITI - Quando la passione e la buona volontà sorreggono le azioni, esse, anche se non facili, riescono al meglio tra la soddisfazione di tutti coloro che hanno collaborato alla loro realizzazione. Assunto riferito ai festeggiamenti religiosi della patrona S. Anna, in tempo di covid-19, nella parrocchia di Staiti, retta dal giovane parroco don Ivan Iacopino in contemporanea con le chiese di Paese Nuovo e di Razzà, frazioni di Brancaleone.

Ardua, in effetti, è stata la decisione assunta dall'operoso parroco, che, in osservanza delle disposizioni ricevute dal Governo e dalla Conferenza episcopale italiana, si è visto costretto ad apportare sostanziali variazioni al tradizionale programma di una festa molto sentita e partecipata in tutto il territorio della "Vallata degli Armeni". Don Ivan, la prima volta nel corso della storia religiosa di Staiti, si è assunto la responsabilità di trasferire, in via eccezionale, tutte le celebrazioni presso la chiesa parrocchiale di S. Maria della Vittoria con capienza distanziata di 45 persone, grande da garantire, quindi, anche in caso di maltempo, una più nutrita e sicura partecipazione di fedeli. Don Ivan è arrivato alla sua sofferta decisione dopo un costante confronto col sindaco Giovanna Pellicano, col maresciallo Paghialonga, comandante della locale stazione carabinieri, con il commissario Malara del commissariato di Condofuri e con i procuratori-festa Principa-

to e Iofrida. I fedeli, legati alla tradizionale prassi religiosa, inizialmente non hanno condiviso le decisioni del parroco, che comportavano la sospensione delle processioni e di tutte le manifestazioni esterne cui la comunità è molto legata, ma le giustificazioni di don Ivan alla fine hanno convinto tutta la comunità. «Fermiamoci ad approfondire il senso del gesto di fede e di devozione che ogni anno, il 26 luglio, compiamo. Diamo più spazio alla preghiera, alle relazioni familiari, amicali e comunitarie, alla riscoperta dei valori fondanti la nostra identità di staitesi», ha sostenuto con forza don Ivan. All'esterno della chiesa parrocchiale, pertanto, è stato installato un maxi schermo ad alta risoluzione e disposte le sedie per chi non ha trovato posto all'interno, che, comunque, ha potuto partecipare alla messa in sicurezza, munito di mascherina monouso. Il servizio d'ordine è stato curato dalla Croce Rossa Italiana, sezione "Riviera dei gelisomini". La comunità tutta ha evidenziato, alla fine, non poco senso civico, spirito di collaborazione, dando un bell'esempio di cittadinanza attiva. «Essere cristiani - ha concluso nella sua omelia don Ivan - significa andare a vendere tutti i "nostri beni": gli egoismi, i vili interessi, lo spirito di trivialità, le logiche mafiose, la sete di potere, l'ingordigia.... Soltanto così possiamo riappropriarci della nostra storia ed ogni comunità potrà avere "una discendenza", un futuro migliore».

PALIZZI Escursione naturalistica ai calanchi bianchi Suggestioni lunari mare-terra

PALIZZI - "I calanchi di Palizzi, quando la geologia fa stare bene - Suggestioni lunari tra mare e terra" è il titolo dell'iniziativa di Terralchimie che sabato dalle 18 alle 21 si concretizzerà in un cammino lento a piedi nudi verso il tramonto, nutrendosi dell'energia degli elementi. Deus ex machina dell'evento, nell'ambito del progetto "Visioni e narrazioni di natura2020" è Serena Palermi, geologa, ecotuner ed inter-

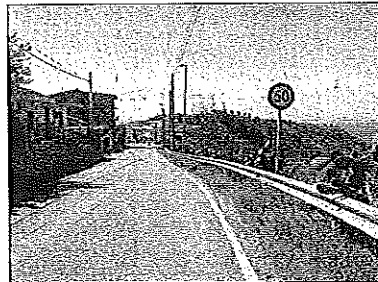
prete ambientale. «Un paesaggio lunare, delicata polvere bianca curativa con la quale familiarizzare, passi lenti e percettivi che presenti e attenti esplorano la geologia di spazi antichi e contrastanti, respiri profondi che con tranquillità si susseguono per connettersi con il vento che tanto ha lavorato per creare una tale meraviglia» - assicura Palermi. Per partecipare: serena.palermi@yahoo.it, cell. 3471647692.

MOTTA SAN GIOVANNI Il sindaco sbotta: «Cronoprogrammi disattesi»

«Sp21, traditi dalla Città Metropolitana adesso basta, intervenga il prefetto»

MOTTA SAN GIOVANNI - «La Città Metropolitana ha tradito le aspettative della nostra comunità, forse perché distratta da una campagna elettorale che non dovrebbe interessarla, sicuramente perché limitata da una normativa nazionale che né disciplina l'elezione senza un reale contatto con i territori, premiando la città capoluogo a discapito dei piccoli borghi. L'assenza di competenze certe e di un indirizzo politico che, di fatto, grava su pochissimi rappresentanti che, nonostante l'impegno e il sacrificio, umanamente non possono seguire tutto e tutti, sono elementi che hanno aumentato le distanze tra Enti invece di accorciarle, hanno reso tutto più difficile invece di semplificarlo, hanno fatto sì che i silenzi e i rinvii prendessero il posto alle risposte e agli interventi tempestivi».

È quanto dichiara il sindaco Giovanni Verduci in merito ai lavori che dovrebbero interessare la viabilità metropolitana Sp21 Lazzaro - Motta San Giovanni - San'Antonio. «Aspettiamo ormai da troppo tempo - aggiunge il primo cittadino - la realizzazione di inter-



Un tratto della Strada Provinciale 21

venti, in alcuni casi già programmati e finanziati dalla precedente Amministrazione provinciale, che se eseguiti potrebbero garantire maggiori condizioni di sicurezza ad una viabilità che rappresenta l'unica strada percorribile per raggiungere il centro abitato di Motta San Giovanni. Ancora più paradossale, e difficile da comprendere, è il colpevole ritardo, nonostante la disponibilità degli uffici, del ripristino della

carreggiata interessata dallo smottamento del febbraio 2018 e dell'intervento di sfalcio che, da manutenzione ordinaria è passato ad essere oggi classificato come messa in sicurezza visto il pericolo causato dalla scarsa visibilità e dal restringimento della strada». «Più volte - continua il sindaco - abbiamo chiesto ed ottenuto incontri per fare il punto sugli interventi, più volte abbiamo sollecitato la Metro City arrivando a manifestare la disponibilità a farci carico dell'esecuzione dello sfalcio e dei lavori di messa in sicurezza. In tutte le occasioni siamo stati rassicurati da convincenti cronoprogrammi ormai totalmente disattesi». Per questo motivo - conclude Verduci - abbiamo chiesto l'autorevole intervento del Prefetto affinché venga tutelato l'interesse della comunità mottese e soddisfatto il diritto ad una mobilità sicura».

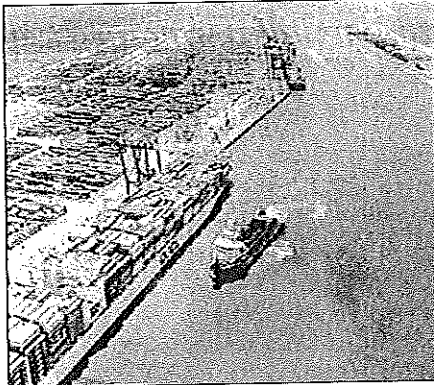


■ GIOIA T. Riunione sulla ricollocazione degli ex lavoratori nella Port Agency Arrivano spiragli di luce dal Mit

Si prepara uno schema normativo per valutare la fattibilità del provvedimento

di PIERO CATALANO

GIOIA TAURO - Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha aperto finalmente le porte alle istanze presentate dall'Autorità portuale di Gioia Tauro per trovare una soluzione all'iscrizione dei lavoratori licenziati dalle aziende ex articoli 16 e 18, legge 84/94, nella Gioia Tauro Port Agency. Nel pomeriggio di ieri per discutere e per trovare soluzioni adeguate inerenti la problematica, si è tenuto, in video conferenza, un tavolo tecnico, alla presenza del vicecapo di gabinetto del MIT Maria Teresa Di Matteo e di Patrizia Scarchilli, del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Gioia Tauro Andrea Agostinelli, del segretario generale Pietro Preziosi, di Simona Scarcella, responsabile dell'ufficio legale dell'Ente e di Cinzia Nava, amministratore unico della Port Agency, presenti anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria. Nel corso dell'incontro i responsabili del MIT hanno posto l'attenzione sulle problematiche di carattere, principalmente, giuridico - legale che dovranno essere vagliate con la massima attenzione per trovare le condizioni normative all'assorbimento nelle Port Agency degli ex lavoratori portuali. Il commissario Andrea Agostinelli, nel manife-



Il porto di Gioia Tauro

stare l'importanza del provvedimento, ha sottolineato la specifica valenza sociale, soprattutto in questo periodo particolare di crisi economica e a seguito della volontà manifestata dal terminalista di procedere a successive assunzioni. Al termine si è deciso di dare mandato al settore legale dell'Autorità portuale affinché predisponga, in tempi brevi, uno schema normativo che possa consentire al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di valutare, nel dettaglio, l'effettiva fattibilità del provvedimento, tenuto anche conto delle opportune verifiche di tutte le parti istituzionali coinvolte, pri-

mo tra tutti il Ministero delle Finanze, per la necessaria copertura economica. Tra qualche giorno, altresì, si terrà una nuova riunione tecnica per analizzare tutte le ipotesi possibili utili a trovare una soluzione all'istanza dell'Autorità portuale, che punta a garantire l'iscrizione dei lavoratori nella Gioia Tauro Port Agency, compresi, crediamo, i 13 lavoratori "Automar", in attesa da tempo di una risposta concreta e risolutiva. Riguardo l'incontro di ieri, è intervenuto il senatore calabrese del M5S Giuseppe Auddino, il quale, in una nota, ha asserito che è giusto estendere l'ingresso nella

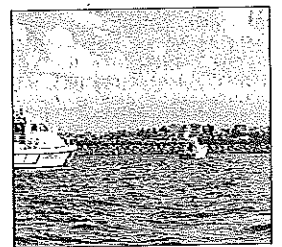
Gioia Tauro Port Agency a tutte le figure professionali operanti nel porto, «come ho sempre sostenuto - spiega il parlamentare di Polistena - tutti i lavoratori portuali in esubero devono essere tutelati, sia i lavoratori alle dipendenze delle imprese concessionarie che di quelle non concessionarie che forniscono servizi portuali al terminalista. Nei giorni scorsi rinnovando il mio impegno affinché tutte le figure professionali che da anni operano nel Porto abbiano idonea ed uguale tutela, avevo anticipato come il lavoro con il MIT fosse a buon punto, ed infatti il tavolo tecnico si è chiuso positivamente».

■ GIOIA T. Elevate 12 sanzioni e salvate 4 persone su un pedalò Mare Sicuro, controlli della Capitaneria

GIOIA TAURO - Le acque del Compartimento marittimo di Gioia Tauro sono state oggetto, nel fine settimana appena trascorso, di una particolare attività di vigilanza e controllo volta alla salvaguardia della sicurezza della balneazione, organizzata nell'ambito dell'operazione "Mare sicuro". L'attività, che ha visto impegnati nei giorni di sabato e di domenica uomini e unità navali della Capitaneria di porto di Gioia Tauro, supportati da una motovedetta e da un battello pneumatico della Direzione marittima di Reg-

gio Calabria, si è incentrata sulla vigilanza del rispetto del divieto di transito di unità a motore all'interno della fascia di litorale riservata alla balneazione. Il bilancio dell'attività nelle acque dei Comuni di giurisdizione è stato di 12 violazioni amministrative accertate nei confronti di altrettanti diportisti, soprattutto per navigazione con moto d'acqua senza rispettare il limite di distanza dalla costa previsto dalla Ordinanza balneare vigente nelle acque del Compartimento gioiese. In occasione delle suddette attività

di controllo e vigilanza, l'equipaggio del dipendente battello pneumatico GC 306 ha portato a termine una operazione di soccorso in favore di quattro persone che, a bordo di un piccolo natante del tipo "pedalò" con seri problemi di galleggibilità, si trovavano in difficoltà poiché impossibilitati a riguadagnare la terraferma. Accertata la situazione di pericolo, l'equipaggio del GC 306 si è prontamente portato sul punto in cui si trovava, ormai semiaffondato, il pedalò e ha proceduto a prestare la necessaria assistenza. Do-



Una motovedetta della Guardia costiera

po aver accertato le buone condizioni di salute di malcapitati, gli stessi sono stati presi a bordo dell'unità di soccorso e hanno potuto così raggiungere la terraferma, senza conseguenze e in piena sicurezza.

REGIONE



CALABRIA

il futuro è Calabria

2021/2027 Scenari e modelli

29 luglio - ore 16.00
evento in diretta streaming su
www.regione.calabria.it



POR Calabria
2014-2020
FESR
Il futuro è un lavoro quotidiano





La denuncia

Ance: sistema ingolfato dalla giungla normativa

Cinquecento provvedimenti in 26 anni bastano e avanzano. Preoccupa il quadro normativo sulle opere pubbliche che si è venuto a delineare dal 1994 a oggi, dal primo governo Berlusconi al Conte bis. Insomma, se in Itali aci vogliono 16 anni per realizzare un'opera pubblica sopra i 100 milioni e circa 5 per concludere una banale opera di manutenzione non c'è da stupirsi. A lanciare l'allarme è l'Ance, l'associazione che rappresenta i costruttori edili, che ha realizzato uno studio dal titolo esplicito, «Le mille e una norma», per fare il punto su come si è sviluppata la legislazione sui contratti pubblici nell'ultimo

quarto di secolo. Per intenderci, i circa 500 provvedimenti di cui sopra coprono oltre 45 mila pagine, una mole di carta (136 chilometri di fogli nel complesso) che solo per essere letta necessita di 158 giorni. Fari puntati anche sul superbonus al 110 per cento, frenato secondo Confedilizia dallo smartworking negli enti locali, che stando a quanto dichiarato dal presidente dell'associazione dei proprietari di immobili Giorgio Spaziani Testa starebbe rallentando le pratiche. Sbloccare, semplificare e rinnovare. L'Ance ricorda che l'edilizia attiva l'80 per cento dell'economia e chiede al governo di mettere fine al

monstrum normativo che si è venuto a creare negli ultimi anni. Così il presidente dell'associazione Gabriele Buia: «L'attuale quadro normativo finisce per bloccare ogni intervento e crea caos, favorendo il proliferare dell'inefficienza e della corruzione».

Fra. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



Di semplificazioni, Cisl: norme temporanee atipiche. Dubbi anche dalla Corte dei Conti

Regole appalti, pioggia di critiche

Si moltiplicano le critiche al Dl semplificazioni, sul fronte appalti. "Siamo di fronte ad una semplificazione atipica perché temporale e parziale", ha detto ieri Andrea Cuccello, segretario confederale della Cisl, in audizione in commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici al Senato. Una semplificazione "efficiente ed efficace", ha aggiunto il sindacalista, "non può essere temporale". "La semplificazione vera nel settore degli appalti dei lavori, servizi e forniture - ha spiegato ancora Cuccello - necessita non nella fase di gara (che normalmente interessa non più di 1/5 dei tempi) ma nella progettazione". Ecco perché, il segretario confederale cislino ha ribadito l'importanza di "intervenire sulla riduzione e qualificazione delle Stazioni Appaltanti". Dalle "30.000 censite da Anac a non più di 1.500". A esprimere dubbi sulle nuove norme è anche la Corte dei Conti. Nel decreto Semplificazioni in tema di contratti pubblici, si legge in un documento della Corte, depositato nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici al Senato durante l'audizione del presidente Angelo Buscema, "pur apprezzandosi le finalità della normativa né potendosi ignorare le particolari difficoltà del momento storico nel quale questa è maturata,

non possono non rilevarsi sul piano dell'analisi normativa talune criticità". "In primo luogo - è scritto nel documento -, deve evidenziarsi come la natura temporanea di talune norme non giovi alla maggior chiarezza del quadro normativo che, al contrario, ne esce ancor più complicato venendosi necessariamente ad innestare, all'interno di una regolamentazione tra le più complesse del nostro ordinamento, complicate questioni di diritto intertemporale". Allo stesso modo, secondo la Corte, "non si possono ignorare le possibili conseguenze negative sulla concorrenza che potrebbero derivare da una simile attenuazione delle regole sulle procedure di gara che, oltre a risultare non coerente con la normativa dell'Unione Europea in materia, potrebbe recare un grave vulnus alla lotta alla corruzione". Infine, si evidenzia "come l'introduzione di nuove previsioni di responsabilità erariale riferite a condotte sia omissive che commissive mal si concili con le disposizioni del medesimo decreto tendenti all'eliminazione temporanea della medesima responsabilità per fatti commessi con colpa grave (ma non anche per condotte omissive anch'esse gravemente colpose)". A segnalare i problemi legati a una



Peso:42%



sovrapproduzione di norme, spesso anche temporanee, è anche l'Ance. L'Associazione ha provato a farne una stima: 500 provvedimenti dal 1994 a oggi, per un totale di 45.520 pagine con oltre 136 km di carta consumata. E 158 giorni per leggerle, senza considerare i rimandi. Analizzando tutta la legislazione sui contratti pubblici dal 1994 ad oggi, l'Ance ha rilevato che la legislazione in materia di appalti è aumentata a un ritmo crescente: si è passati in

media da circa 8 provvedimenti l'anno negli anni '90 ai quasi 30 nell'ultimo decennio. Anno record il 2019 con 39. La iper-produzione normativa non riguarda solo gli appalti. Per fare un esempio: tra DI Cura, DI Liquidità e DI Rilancio, si contano in totale 750 norme suddivise in 360 pagine, per un totale di 437 articoli comprendenti 1.710 commi e con 1.807 rimandi.

I. S.



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

484-001-001

GLI STRUMENTI DISPONIBILI PER AZIENDE E BANCHE FORNITI DA SACE

Confronto sulla ripartenza

Presentati i benefici di Garanzia Italia, lo strumento messo in campo con il Decreto Liquidità per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19. Allarme sulle insolvenze, industriali: non facile accesso al credito

DI ANTONIO GIORDANO

Un confronto per una ripartenza economica e le soluzioni che sono già disponibili per aziende e banche. Questi i principali temi al centro della nuova iniziativa, lanciata recentemente da Sace in collaborazione con le associazioni confindustriali regionali, ha riunito in un webinar i Direttori Territoriali delle banche attive nella regione e i rappresentanti di Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa. L'obiettivo è condividere le reciproche esperienze e individuare soluzioni concrete per far fronte al momento complesso che stanno affrontando le aziende e le loro filiere a causa degli impatti negativi del Covid-19 sulle attività economiche della regione. Sace ha presentato ai partecipanti i benefici di Garanzia Italia, lo strumento messo in campo con il Decreto Liquidità per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19. «L'incontro», ha dichiarato Mario Bruni, Responsabi-

le Mid Corporate di Sace,

«ci permette di intavolare un dibattito costruttivo con aziende, banche e istituzioni della Sicilia per individuare delle linee guida che possano definire una strategia comune da attuare nel corso della ripresa dell'economia locale e nazionale. A questo scopo, le imprese del territorio possono beneficiare di Garanzia Italia, lo strumento che Sace mette a loro disposizione per affrontare la fase di ripartenza, vincere le sfide attuali e pianificare i progetti futuri. Anche le aziende siciliane che intendono crescere all'estero potranno contare sull'impegno e sul supporto di Sace, che conferma il suo ruolo di motore dell'export italiano». «In Sicilia», affermano il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, «l'indice di insolvenza delle pmi è aumentato, a causa del Covid, di quasi dieci punti percentuali. E l'insolvenza è la madre del fallimento. È

per questo che è quanto mai urgente garantire liquidità alle imprese in tempi rapidi. In tal senso i fondi di garanzia rappresentano una importante opportunità e vanno adeguatamente sfruttati. A tutt'oggi, però, dobbiamo purtroppo rilevare una non facilità di accesso agli strumenti del Decreto Liquidità, eccessive lungaggini sul fronte bancario e tempi di erogazione del credito ancora troppo eterogenei tra le banche. Far conoscere tutti gli strumenti disponibili per le imprese è dunque essenziale, così come lo è il confronto tra operatori economici e i soggetti intermediari». (riproduzione riservata)



Peso:28%

FRANCHI: IL GOVERNO INTERVENGA

Metalmeccanica, la produzione crolla del 50%. Settore auto in profonda crisi

MAURIZIO PICCININO

Brutte notizie per il settore metalmeccanico, uno di quei comparti produttivi che sono traino dell'economia nazionale. A dirlo è un report pubblicato da Confindustria, che illustra l'indagine congiunturale di Federmeccanica sulle imprese metalmeccaniche.

"Complessivamente i volumi di produzione metalmeccanica realizzati nel mese di aprile risultano più che dimezzati (-54,6%) rispetto a febbraio". È questo il crollo, dopo lo shock dovuto al Covid. "Risultato peggiore delle dinamiche produttive dell'intero comparto industria-

le", si certifica nel rapporto, diminuite nello stesso periodo "del 42,1%", e "di gran lunga sfavorevole nel confronto con le fasi recessive del 2008-2009 e del 2011".

E il futuro preoccupa non poco. Sulla base delle indicazioni emerse, "la fase recessiva dovrebbe protrarsi anche nel corso del secondo trimestre", con il 34%, un'azienda su tre, che "ri- tiene di dover ridimensionare, nel corso dei prossimi sei mesi, gli attuali livelli occupazionali". Il 41% delle imprese "teme di perdere in modo strutturale quote di fatturato sul mercato interno ed il 47% su quelli esteri". Il dato più sconcertante è

quello legato alla produzione di auto.

Basti pensare che la "fabbricazione di autoveicoli nel mese di aprile è risultata pari a zero". "Gli imprenditori vivono nell'incertezza, non sapendo quello che potrà accadere domani. Occorre agire tempestivamente senza ulteriori indugi con misure concrete per alimentare la domanda e azioni efficaci per garantire liquidità. (...)

Continua a pag. 3

**FRANCHI: IL GOVERNO INTERVENGA**

Peso: 1-24%, 3-32%

Metalmecanica, la produzione crolla del 50%. Settore auto in profonda crisi

■ MAURIZIO PICCININO

Segue da pag. 1

È una questione di sopravvivenza", fa presente il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, illustrando l'indagine congiunturale sul settore che definisce un "bollettino di una guerra terribile, contro una crisi terribile". Per Franchi, "dobbiamo combattere" perché, appunto ne vale "la sopravvivenza di un settore che è il cuore pulsante, la spina dorsale, dell'economia del Paese". I numeri dell'indagine "fanno venire i brividi" e quel che più "preoccupa è il futuro". Il vice presidente di Federmeccanica, Fabio Astori, osserva come l'industria metalmeccanica nel suo complesso e le attività in cui essa si disaggrega "hanno riscontrato risultati peggiori rispetto a quanto osservato nei principali paesi dell'Eurozona. La pandemia sta avendo sulla nostra economia e sull'attività produttiva delle nostre imprese effetti devastanti che potranno

determinare nel lungo periodo un un impatto pesantemente negativo sulla struttura produttiva del nostro sistema industriale con anche perdite di quote di mercato". Ecco perché, spiega il vice presidente, "ci aspettiamo da parte del Governo e della politica nel suo complesso una risposta forte e concreta, che individui le direttrici strategiche su cui investire i fondi pubblici e quelli, obiettivamente importanti, che l'Unione europea ci metterà a disposizione".

"C'è incertezza quando si parla di interventi pubblici, di soldi pubblici ed europei". Così il vice presidente di Federmeccanica, Fabio Astori, in occasione della presentazione della indagine congiunturale sul settore. "Mi domando se li sanno spendere, quelli che ricevono dall'Ue o che hanno trovato nella casse dello Stato. Saranno in grado di dare indicazioni?", si chiede Astori è in merito la possibilità di usufruire dell'ecobonus sulle ristrutturazioni "è tutto bloccato", dice. "Il Governo più di una volta ha proposto soluzioni fantastiche e poi si sono rilevate inattuabili, bisogna capire esattamente i termini", osserva Astori sull'ipotesi di incentivare fiscalmente chi non ricorre alla Cig. Per il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, "dovrebbero essere aiutati le aziende che anticipano la cassa integrazione, perché stanno sostenendo un onere che non dovrebbe essere loro, purtroppo anche lì vediamo i guasti e i difetti di una burocrazia che è stato ed è un male anche oggi per il nostro paese".



Stefano Franchi, direttore generale Federmeccanica



Peso:1-24%,3-32%

RICOMINCIATA L'INVASIONE NIENTE TAMPONI AI MIGRANTI I SINDACI: «BLOCCO NAVALE»

L'assessore regionale ammette che i controlli sanitari sono impossibili. Il primo cittadino di Porto Empedocle (5 stelle) evoca Prodi: «Nel 1997 stroncò l'assalto degli albanesi con la marina militare, facciamolo anche noi»

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ «Nel 1997, quando c'era Romano Prodi presidente del Consiglio, mi ricordo che si disposero i blocchi navali. Perché non si dispongono controlli analoghi adesso nel Canale di Sicilia?». Il ragionamento non fa una piega, e qualcuno, dal governo, do-

vrebbe dare una risposta a Ida Carmina, sindaco di Porto Empedocle. È stata lei, ieri, a invocare i blocchi navali, esasperata da settimane e settimane di sbarchi che hanno duramente provato il suo territorio. «Così non si può continuare», ha detto la Carmina all'Adnkronos. «La

gente pensa che sia colpa nostra, noi subiamo tutti i giorni». L'attacco al governo (...) segue a pagina 2

► LOTTA ALL'INVASIONE

«Impossibile testare ogni migrante» La Sicilia ora invoca i blocchi navali

Il sindaco di Porto Empedocle: «Nel 1997 Prodi fermò gli scafi, dobbiamo imitarlo». L'assessore regionale: «Non riusciamo a fare l'esame a tutti quelli che arrivano. Il rapporto virus-immigrazione è sottovalutato»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) è pesante: «Ci stanno mettendo in grandissima difficoltà», dice il sindaco, «mi fa male il cuore. Io ho fatto una ordinanza per evitare che ci fossero altri sbarchi e invece Porto Empedocle continua essere utilizzata come sede privilegiata di tutti gli sbarchi per scelta governativa. Questo è motivo di grande sofferenza per la città e compromette le prospettive per il futuro. Non si considerano adeguatamente le ricadute in termini di sofferenza della popolazione. Poi la gente se la prende con me e solo con me quan-

do scappano i migranti. Uno mi ha gridato: "Se domani mio figlio si ammala, ti vengo a prendere a casa"».

A parlare così, giova ricordarlo, non è una esponente della Lega o di Fratelli d'Italia. La **Carmina** è un sindaco a 5 stelle, e viene considerata vicina a **Luigi Di Maio**. Dunque non la si può accusare di voler soffiare sul fuoco per chissà quali secondi fini politici. La signora sta semplicemente dando sfogo al malcontento suo e dei suoi cittadini. E non è di certo l'unica. A Lampedusa, nei giorni scorsi, gli abitanti furibondi hanno cercato di

bloccare il porto.

Che la situazione sia esplosiva il governatore siculo, **Nello Musumeci**, lo ripete da mesi, cioè da quando gli sbarchi sono ripresi a ritmo folle. La sua Regione, finora, si è sottoposta a uno sforzo non indifferente. Non solo a livello di accoglienza, ospitando i nuovi arrivati nei centri (che è sempre più diffi-



Peso: 1-16%, 2-63%

cile controllare, visto il numero di fughe in massa), ma pure a livello strettamente sanitario.

Oggi **Musumeci** sarà audito alla Commissione Schengen e riferirà alcuni dati impressionanti. Finora la sanità siciliana ha realizzato oltre 6.000 test sierologici e tamponi. Un'enormità. E adesso il rischio è che il numero di stranieri in ingresso sia superiore alle forze disponibili.

Lo ha detto chiaramente l'assessore regionale alla Sanità **Ruggero Razza** al *Giornale di Sicilia*: «Impossibile fare il tampone a tutti i migranti che sbarcano». Lo stesso concetto **Razza** lo ripete alla *Verità*, e spiega molto bene quale sia il problema. «Se noi come Regione facciamo i tamponi», dice, «ci deve essere qualcuno che identifica i migranti in arrivo. Ogni persona può fare dieci tamponi ogni giorno, ma questo processo parte soltanto quando il migrante è stato identificato e fotosegnalato». Il guaio è che il personale è limitato e gli stranieri che entrano

solo tantissimi. Ieri, di nuovo, a Lampedusa sono arrivati altri settanta tunisini, fra cui un disabile. In totale, nel 2020, sono giunte in Italia 12.533 persone: l'anno scorso erano 3.599.

Questo affollamento ha delle conseguenze: «Se i migranti si ammassano e devono essere trasferiti altrove prima di essere identificati, i tamponi non si riescono a fare», dice **Razza**. Non fa una piega: se qualcuno sbarca a Lampedusa, non viene sottoposto a tampone e viene poi trasferito in altre località sparse per la Penisola, ha la seria possibilità di spargere il contagio. Basta la minima disattenzione per creare guai.

Lo dimostra quanto avvenuto in questi giorni a Palermo. Una donna somala incinta, arrivata proprio a Lampedusa, è stata sottoposta a test sierologico, e poi trasferita all'ospedale Civico palermitano. Le donne è rimasta per tre giorni in ostetricia senza che nessuno le facesse il tampone, mettendo così in pericolo tutto il reparto.

Il punto è che il tampone andava fatto al momento

dello sbarco, o comunque prima che fosse trasferita da Lampedusa a Palermo. Ma se il sistema sanitario regionale è già sotto pressione, e non c'è personale sufficiente per le identificazioni, fare gli esami a tutti diventa complicato, anzi impossibile.

«Abbiamo chiesto che siano create delle aree filtro», continua **Razza**, «e che dal ministero ci dicano almeno che genere di flussi si aspettano per le prossime settimane. Io devo sapere quanti migranti aspettarmi in agosto, perché quando sbarcano la responsabilità non è più del sistema sanitario nazionale, ma nostra».

Giustamente, l'assessore nota che gli amministratori siciliani da settimane e settimane fanno presenti le difficoltà riguardanti la gestione del fenomeno migratorio. Le risposte governative, però, non sembrano molto convincenti. «Ho l'impressione che l'impatto del Covid sull'immigrazione sia stato sottovalutato», sospira **Razza**. «Poi ci sono stati errori politici. Se ti

metti a discutere di come scardinare i decreti sicurezza, mandi un messaggio dall'altra parte del mare. Trasmetti l'idea che ci sia meno attenzione all'immigrazione. E i dati lo dimostrano: l'anno scorso il mare era lo stesso, il tempo era lo stesso eppure gli sbarchi erano meno della metà».

Non è un problema della sola Sicilia, ma di tutta la nazione. È del tutto assurdo che, mentre **Giuseppe Conte** definisce «inevitabile» la proroga dello stato di emergenza, gli stranieri possano continuare a entrare liberamente, mettendo in pericolo tutti i nostri connazionali. Ma, a quanto pare, il governo è molto più interessato a limitare le libertà personali degli italiani che a risolvere le gigantesche grane provocate dagli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Razza: «Bisogna identificare chi arriva, oppure il test è inutile»

Scafisti invogliati dalle posizioni dell'esecutivo sui decreti Sicurezza



PARADOSSI Il ministro Lamorgese a un convegno sull'antirazzismo, valore dietro al quale spesso si cela l'immigrazione incontrollata [Ansa]



Peso: 1-16%, 2-63%

**Ieri l'ok del Senato**

Fine emergenza mai... Pieni poteri a Conte

Conte ha avuto quel che voleva. Stato di emergenza prorogato e quindi pieni poteri. Vedremo fino a quando. Per ora la democrazia è sospesa per via del Covid. Conte è riuscito a ottenere senza tanti schiamazzi un po' quello che avrebbe voluto Salvini, un anno fa, e che gli costò la disapprovazione generale. In Italia ci fu una sollevazione anche quando i pieni poteri furono chiesti e ottenuti da Viktor Orban, il leader ungherese. Salvini, in fondo, voleva due cose: pieni poteri e una politica per consegnare i profughi ai libici. Conte ha formato il suo secondo governo per opporsi a Salvini. E ha ottenuto i pieni poteri e i fondi per finanziare la guardia Costiera libica che spara ai profughi. L'Italia è sempre stato un Paese dove la politica è molto complicata. Sta diventando sempre più complicata.

Claudia Fusani a pagina 4



Peso: 1-24%, 4-49%

ORA GIORGIA VOLA: HA I VOTI E ANCHE UN PIANO

→ Le opposizioni al Senato dicono compatte no al governo. Ma la vera leader del centrodestra si conferma Meloni che non chiude in maniera ideologica e prova a trattare

Claudia Fusani

La differenza è che Lei ha sempre coltivato anche il Piano B. Lui invece va dritto da anni sui suoi temi, con gli stessi toni, gli stessi modi: no all'Europa, no agli stranieri, no a Conte senza se e senza ma. Slogan, Instagram e la Bestia che rilancia. Ma i tempi cambiano, viviamo una politica che consuma e divora tutto in fretta. Anche i selfie dopo un po' diventano un rito stanco. Ieri ad esempio. Lei, Giorgia Meloni pubblica su *Il Foglio* una lunga lettera a Giuseppe Conte in cui gli indica i quattro punti programmatici e essenziali da cui il premier non può prescindere per ottenere l'appoggio di Fratelli d'Italia in questa difficile fase. Un'apertura. Un patto. Sembra. Però, appena Conte prende la parola in aula al Senato nel pomeriggio per spiegare perché chiede la proroga dello stato di emergenza fino al 31 ottobre, la leader di Fratelli d'Italia lo gela con un tweet. «Sono scioccata - scrive Meloni - Conte sta sostenendo ora al Senato che, senza lo stato di emergenza, il governo non è in grado di fare normalissimi decreti legge e ordinanze. Questa è una grossolana menzogna e una pericolosissima deriva liberticida. Dove vuole arrivare il governo?».

Una carezza e un ceffone. Sorrisi cristallini e affondi micidiali. È arrivata a definirlo "criminale" per il sospetto che il premier a un certo punto stesse cavalcando la paura. Con i Dpcm e lo stato di emergenza, appunto. Lui del resto aveva attaccato entrambi i leader delle opposizioni accusandoli di «mentire e di lavorare con il favore delle tenebre». Fenomenologia di Giorgia Meloni, storia di una lenta e continua ascesa. In ba-

se agli ultimi sondaggi Fratelli d'Italia è al 18% con un +1,7 nell'ultima settimana. E continua ad erodere il consenso di Salvini sceso al 23,1%, meno dieci in un anno, -0,9 in una settimana.

Il Piano B di Giorgia è un sapiente, continuo ma coerente cambio di passo. «È il solito noioso nostro modo di agire: studiamo e valutiamo i fatti per quello che sono» spiega un big di Fratelli d'Italia. «Per la prima volta è accaduto qualcosa che noi caldeggiamo da sempre, dai tempi di Tremonti: l'Europa ha accettato di fare debito comune. Merkel e Macron hanno cambiato schema considerando l'Italia un pezzo importante del rilancio europeo. Due fatti che ci hanno incuriosito e che non potevamo liquidare con un banale no. C'è ancora parecchio da capire. Noi analizziamo i fatti». Succede in continue riunioni e briefing allargati a tutti a seconda dei temi. Si affaccia, di tanto in tanto, anche Guido Crosetto, cofondatore del partito. Furore in tre nel dicembre 2012 a credere in quella scommessa: Crosetto, Meloni, La Russa. Hanno avuto ragione. Peggio per Salvini che nel 2018 non li volle al governo con i 5 Stelle. L'ultimo balzo nei consensi a favore di Fratelli d'Italia arriva negli ultimi dieci giorni, quelli del difficile via libera europeo al Recovery fund. Quella frase pronunciata da Meloni il giorno dopo alla Camera, «è stato bravo Presidente, ha difeso gli interessi italiani e abbiamo fatto il tifo per lei» è piaciuta anche al suo popolo. Non si sputa su 209 miliardi frutto di un oggettivo cambio di passo delle cancellerie europee. Cosa che invece ha fatto la Lega di Salvini bollando il piano come "superfregatura". Il centro destra unito è un corpo con tre teste e quella di Giorgia Meloni è, in questo momento, la più dritta. E lucida: no al Mes, sì al Recovery fund, ipotesi di collaborazione con il governo Conte, «che non vuole assolutamente dire governo di unità nazionale»

a cominciare dallo scostamento di bilancio, il terzo in cinque mesi per cento miliardi in deficit, a patto che «si faccia finita con gli assegni in bianco» e si proceda a partire da quattro condizioni. Hanno tutte a che fare con il lavoro. È il contenuto della lettera di ieri pubblicata su *Il Foglio*. Prioritario è il "sostegno all'occupazione": taglio del cuneo fiscale per le imprese che assumono; riduzione del 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per 12 mesi che ha perso il 25% del fatturato. Si chiede una «super deduzione del costo del lavoro, per premiare le imprese ad alta intensità di manodopera, basata sullo stesso meccanismo del super-ammortamento». E poi «libertà di assumere e di lavorare», in una parola «abolire/sospendere il decreto "Dignità"» e tornare ai voucher. Si tratta di proposte irricevibili per un governo dove siedono i 5 Stelle. Però sono di buon senso. Ancora una volta Giorgia Meloni fa bella figura con poco prezzo. Anche questo fa parte del Piano B. Le opposizioni unite ieri sera hanno votato no alla proroga dello stato di emergenza. Oggi è molto probabile che si asterranno nel voto per far passare lo scostamento di bilancio. Salvini ha parlato ieri in aula chiedendo la solita spallata. Ma quella che buca e fa titolo e ancora una volta è Giorgia e il suo piano B.

A lato

La leader dei Fratelli d'Italia
Giorgia Meloni



Peso: 1-24%, 4-49%

Il voto sullo scostamento di bilancio proporrà lo stesso schema



Peso: 1-24%, 4-49%

PANDEMIA**PANORAMA****Stato di emergenza
fino al 15 ottobre
Ok del Senato**

La maggioranza impegna il governo «a definire come termine ultimo per lo stato di emergenza nazionale il 15 ottobre 2020» e a «definire, altresì, con norma primaria le eventuali misure di limitazione di libertà fondamentali». Lo si legge nel testo della risoluzione di maggioranza approvata ieri in Senato dopo le comunicazioni del premier Conte. Polemiche le opposizioni. — a pagina 10

**Conte: emergenza
fino al 15 ottobre
Via libera del Senato****MAGGIORANZA**

Salvini a Mattarella:
sconcerto per la proroga
Crucioli (M5S) vota contro

Manuela Perrone

ROMA

Nessuna «volontà di prorogare paure e allarmismi o torsioni autoritarie»: la proroga dello stato di emergenza, che altrimenti scadrebbe il 31 luglio, è «una scelta inevitabile, per certi versi obbligata». Ieri al Senato il premier Giuseppe Conte ha incassato con 157 sì, 125 no e 3 astenuti il via libera alla proroga fino al 15 ottobre, dopo una faticosa mediazione all'interno della sua maggioranza durante il Consiglio dei ministri mattutino, che ha prodotto due risultati: l'accorciamento di 15 giorni della durata del prolungamento dello stato di emergenza, rispetto alla proposta originaria del 31 ottobre, e la fissazione di una serie di paletti, primo tra tutti la possibilità di introdurre nuove zone rosse e limitazioni delle libertà personali soltanto per decreto legge e non tramite Dpcm.

La fatica del compromesso - che dopo il passaggio di oggi alla Camera sarà reso definitivo con il via libera alla delibera di proroga già stasera alle 20 in un nuovo Consiglio dei ministri

- era palpabile nel discorso di Conte in Aula, simile a un'arringa difensiva. Ma comunque insufficiente a placare i malumori. Sia di una parte degli stessi partiti che sostengono il governo (prova ne sia che il senatore critico M5S, Mattia Crucioli, ha votato contro la risoluzione di maggioranza e che i "sì" sono stati al di sotto dei 164 voti di cui, sulla carta, disporrebbe l'esecutivo) sia soprattutto delle opposizioni. Con il leader della Lega, Matteo Salvini, che si è di nuovo rivolto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per esprimere «grande sconcerto e preoccupazione» per una scelta a suo avviso priva di «giustificazioni sanitarie e giuridiche», ma anche «per l'aumento esponenziale degli sbarchi di queste settimane, per l'assoluto caos sulla scuola» e per «l'ennesimo mancato coinvolgimento dell'opposizione sul decreto economico» al voto oggi.

È la terza volta, dall'inizio della pandemia, che Salvini ha chiamato il capo dello Stato. Alla vigilia del voto sullo scostamento di bilancio, sul quale il centrodestra nicchia, e a due giorni dalle votazioni di Palazzo Madama sulla richiesta di autorizzazio-

ne al processo sul caso Open Arms è un segnale. Ma sono i segnali dalla maggioranza a preoccupare di più. Perché la data del 15 ottobre è il frutto di un tiramolla: il M5S avrebbe preferito evitare la proroga e prolungare solo le norme da confermare, il ministro Speranza da Leu ricordava che l'emergenza coronavirus non è affatto finita, il Pd e i renziani di Iv hanno chiesto fino all'ultimo di fissare la deadline al 21 settembre, in concomitanza col secondo giorno delle regionali, considerato ormai dai più lo spartiacque per capire le sorti dell'esecutivo (e del premier).

Da qui l'esito finale, con Conte che in Senato si è limitato a citare «il mese



Peso: 1-2%, 10-14%



di ottobre» come termine per la proroga e a bollare come «equivoco» l'accusa che il prolungamento possa significare la legittimazione del potere del premier di emanare Dpcm. Potere che «al momento è correlato alla data del 31 luglio perché questo prevede la norma di rango primario legittimante» (il Dl 6/2020). In sintesi: per firmare nuovi Dpcm restrittivi servirà un altro «decreto». Dichiarazioni che hanno rassicurato chi soprattutto nel Pd, come il costituzionalista Stefano Ceccanti, aveva invocato sia un passaggio parlamentare preventivo rispetto alla proroga sia «il necessario fondamento di una norma primaria per emanare i

Dpcm». Detto questo, non tutto ciò che scade a fine luglio sarà prorogato. Certi sono il rinnovo del coordinamento affidato al capo della Protezione civile, della struttura commissariale di Domenico Arcuri, dei divieti di assembramento, del reperimento delle navi quarantena. Ma Conte ha invitato a evitare «una impropria drammatizzazione del significato dell'emergenza», dichiarata dal 2014 a oggi «154 volte» e prorogata 84, perché invece serve a «mantenere le misure che rendono il nostro Paese sicuro». E ha ancora teso la mano alle opposizioni per la fase 3: «Ora dobbiamo partire più forti di prima, dobbiamo correre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DURATA

Risale al 31 gennaio la Delibera del Consiglio dei Ministri sulla dichiarazione dello stato di emergenza, della durata di 6 mesi (scadenza quindi il 31 luglio) in conseguenza del rischio sanitario. Ora si punta alla proroga al 15 ottobre



GIUSEPPE CONTE
Presidente
del Consiglio



Peso: 1-2%, 10-14%

Pensioni, riforma con delega dal 2022

PREVIDENZA

La prossima legge di bilancio avrà un capitolo pensioni. Con la probabile proroga e il rafforzamento di Ape sociale e Opzione donna, accompagnati dalla cosiddetta "staffetta generazionale" e dal contratto di solidarietà espansiva. Ma per la riforma complessiva del sistema previdenziale occorrerà attendere ancora un anno. Il Governo punta a far scattare un intervento organico dal 1° gennaio 2022 con una legge delega, che avrà

come primo obiettivo quello di evitare lo scalone collegato alla fine della sperimentazione di Quota 100. Che rimarrà in vigore fino al 2021, come ha confermato il ministro Catalfo.

Colombo e Rogari

—a pagina 10

Pensioni, riforma per delega dal 2022

Subito Ape e opzione donna rafforzati

IL NEGOZIATO

Catalfo: Quota 100 in vigore fino al 2021. Nuovi round l'8 e il 16 settembre

Per la manovra ipotesi staffetta generazionale e nuovi contratti solidarietà

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

La prossima legge di bilancio avrà un capitolo pensioni. Con la probabile proroga e il rafforzamento di Ape sociale e Opzione donna, accompagnati dalla cosiddetta "staffetta generazionale" e dal contratto di solidarietà espansiva. Ma per la riforma complessiva del sistema previdenziale occorrerà attendere ancora un anno. Il Governo punta a far scattare un intervento organico dal 1° gennaio 2022 con una legge delega, che avrà come primo obiettivo quello di evitare lo scalone collegato alla fine della sperimentazione di Quota 100. Le nuove uscite anticipate introdotte all'esecutivo Conte 1 a tinte giallo-verdi saranno infatti "pensionate" soltanto alla scadenza naturale del loro percorso triennale: il 31 dicembre 2021. A confermare che Quota 100 non si tocca è stata ieri la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, nell'incontro con i sindacati che ha segnato la ripresa del negoziato sulla previdenza avviato all'inizio dell'anno, poi

interrotto a causa del lockdown.

Il Governo, dunque, non è intenzionato ad accendere subito il semaforo rosso su Quota 100, nonostante le sollecitazioni, anche autorevoli, arrivate da più parti, ultima, ma solo in ordine cronologico, quella della Corte dei conti nell'audizione parlamentare di lunedì su Pnr e nuovo scostamento di bilancio. Allo stesso tempo, però, l'esecutivo non rinuncia a un pacchetto previdenziale per la manovra autunnale.

«Procederemo lungo due binari paralleli», ha spiegato Catalfo. L'incontro di ieri è stato definito interlocutorio ma positivo da Cgil, Cisl e Uil che torneranno a sedersi al tavolo con il Governo l'8 settembre e, successivamente, il giorno 16 dello stesso mese. Il prossimo round «servirà a definire il pacchetto di interventi da inserire nella prossima legge di Bilancio», ha detto la ministra aggiungendo che nell'altro incontro si inizierà a progettare la riforma «che avrà come pilastri maggiore equità e flessibilità in uscita e una pensione di garanzia per i giovani».

I due nuovi appuntamenti serviranno anche a verificare se le due Commissioni di studio, sulla separazione delle previdenza dall'assistenza e sui meccanismi legati alla speranza di vita in particolare per

lavori maggiormente usuranti, saranno finalmente diventate operative, dopo essere state previste addirittura tre anni per poi essere rilanciate dalla Catalfo nei mesi scorsi. Anche ieri i sindacati hanno chiesto un'accelerazione e la ministra si sarebbe impegnata a stringere i tempi.

E ampia disponibilità sarebbe arrivata non solo per la proroga di Ape sociale e opzione donna, in versione "irrobustita", ma anche sul rafforzamento del contratto di solidarietà per traghettare dal lavoro alla pensione i lavoratori e liberare contemporaneamente risorse per l'occupazione. Il nuovo meccanismo per la staffetta generazionale che potrebbe essere preso in considerazione vincolerebbe le imprese a nuove assunzioni nei casi di uscite agevolate dal lavoro verso i trattamenti pensionistici. Tra le



Peso: 1-3%, 10-25%

ipotesi sul tappeto ci sarebbe quella di un rafforzamento del contratto di solidarietà espansiva da non limitare più soltanto alle imprese con mille dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vista della legge di bilancio 2021 i sindacati sono in pressing anche per l'adeguamento delle pensioni in essere con l'allargamento della platea che beneficia della cosiddetta 14esima. La ministra del Lavoro non avrebbe chiuso e si sarebbe mostrata disponibile anche a valutare una possibile soluzione per un'altra richiesta arrivata da Cgil, Cisl e Uil: un'ulteriore salvaguardia per gli ultimi esodati. La responsabile del Lavoro ha detto che chiederà all'Inps alcune proiezioni per valutare con attenzione la platea effettiva e i costi. Tra le altre sollecitazioni arrivate dal versante sindacale c'è anche il tema della non autosufficienza.

GLI INTERVENTI

Legge di bilancio 2021

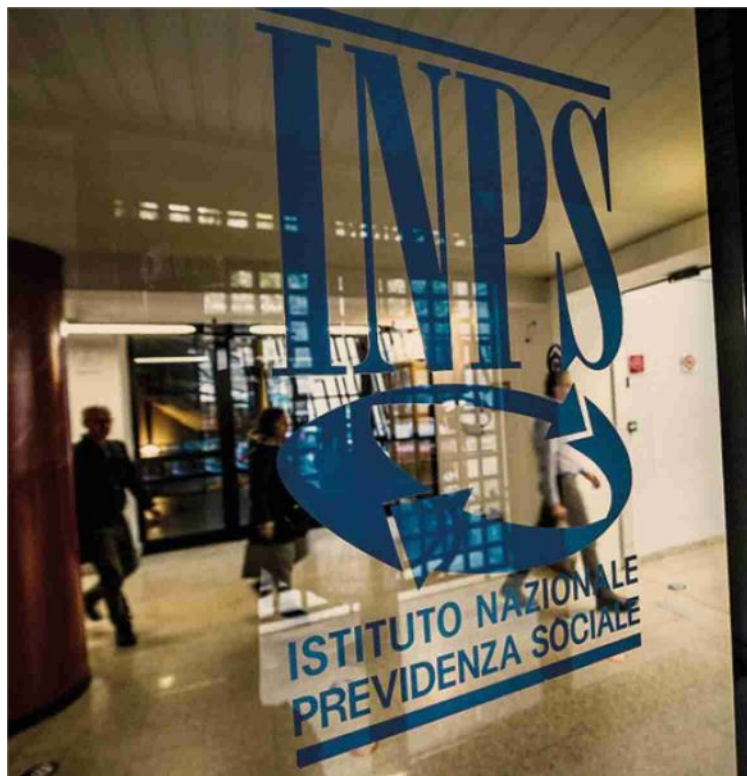
Un intervento sulle pensioni ci sarà nella prossima legge di bilancio.

Si punta alla probabile proroga e il rafforzamento di Ape sociale e Opzione donna, accompagnati dalla cosiddetta "staffetta generazionale" e dal contratto di

solidarietà espansiva.

La riforma dal 2022

Il Governo punta a far scattare un intervento organico dal 1° gennaio 2022 con una legge delega, che avrà come primo obiettivo quello di evitare lo scalone collegato alla fine della sperimentazione di Quota 100.



Nodo previdenza. Il 31 dicembre 2021 scadrà la sperimentazione di Quota 100

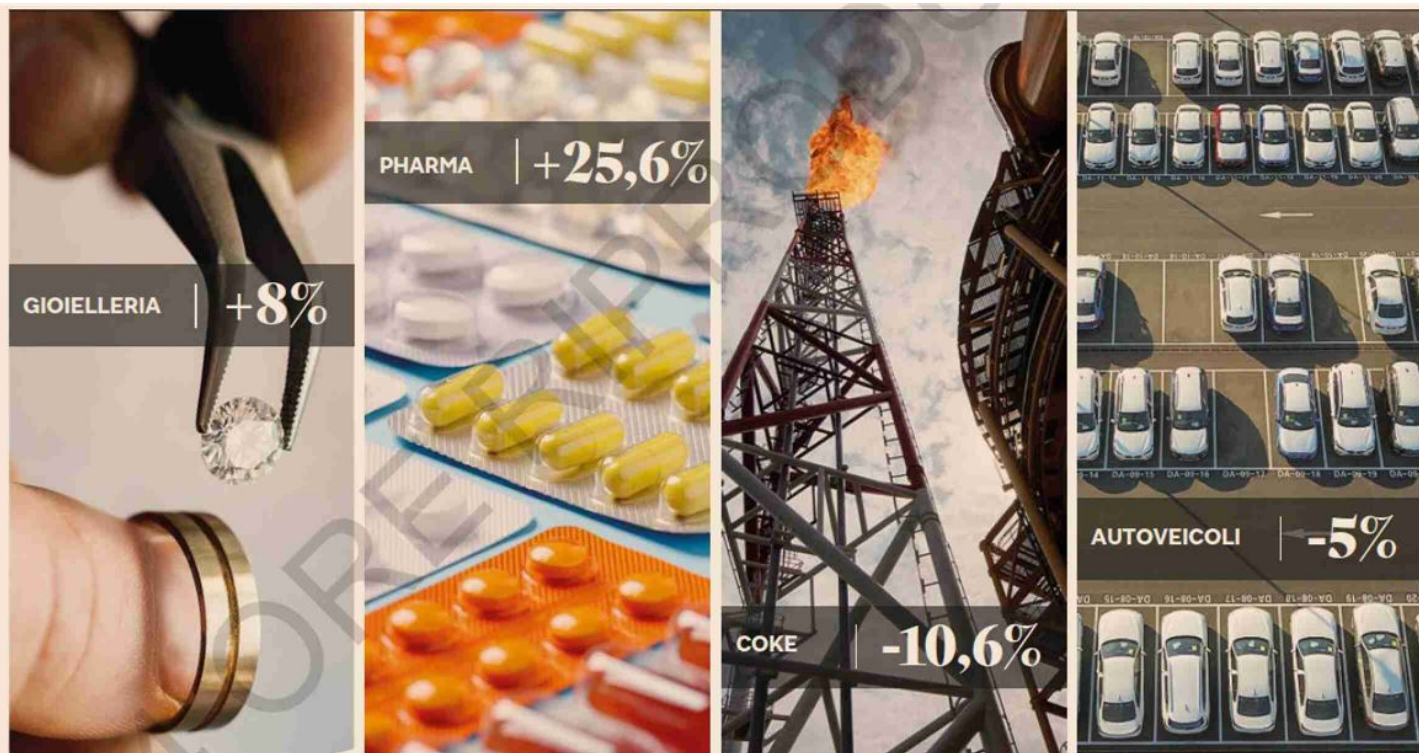


Peso: 1-3%, 10-25%

EXPORT. LA FOTOGRAFIA DELL'ICE

Di Maio: da export e imprese la risposta alla crisi da Covid

L'export e la forza delle imprese sono la risposta alla crisi economica causata dalla pandemia. Lo ha detto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio alla presentazione del rapporto Ice. Le ambasciate - ha aggiunto - saranno la casa delle imprese. **Celestina Dominelli** — a pag. 4



I migliori e i peggiori. Sono stati gioielleria e farmaceutica, nel 2019, a mettere a segno le migliori performance dell'export. Male invece coke e autoveicoli

«Export e imprese risposte alla frenata Covid»

Il ministro degli Esteri. Di Maio: «Dev'essere chiaro che solo investendo nel privato e sostenendo le aziende italiane potremo alimentare la ripresa»

Il piano. «Strategia di rilancio in sei mosse: comunicazione, promozione integrata, finanza agevolata, formazione, e-commerce e sistema fieristico»

Celestina Dominelli
ROMA

Il prossimo passo a settembre quando scatterà «la più grande gara per la campagna di comunicazione dell'export che l'Italia abbia mai conosciuto» con l'obiettivo di promuovere il made in Italy in una serie di Paesi target. Uno degli assi principali, quello della comunicazione, del nuovo Patto per l'export che può già contare su una dotazione di 1,3

miliardi di euro e che rappresenta la risposta del sistema Paese alla brusca frenata, provocata dal Covid-19, di uno dei principali "motori" dell'economia italiana come certificato dall'ultimo Rapporto Ice sul commercio estero presentato ieri (si veda altro articolo in pagina).

Così il ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, approfitta della presentazione del documento, da anni bussola imprescindibile per il mercato, e ribadisce la strategia dell'esecutivo per sostenere le aziende italiane oltreconfine e per rilanciare l'export «che rappresenta - ricorda - oltre il 30% del prodotto interno lordo ed è anche un volano per il turismo che vale

il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Peso: 1-13%, 4-23%

un altro 15% del Pil». Un cambio di velocità che passa, spiega il titolare del Maeci, «per una rinnovata sinergia tra tutti gli attori che si occupano di internazionalizzazione delle imprese e digitalizzazione» (non a caso, ad ascoltarlo in prima fila, accanto al «padrone di casa», il presidente dell'Ice Carlo Ferro, ci sono i vertici di Cdp, Sace e Simest, oltre al numero uno dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo) e che deve far leva sulla valorizzazione del ruolo delle aziende con le ambasciate a fare da «casa delle imprese».

Le parole del ministro sono nette. «Siamo in un momento in cui vorrei fosse chiaro che è il privato, è l'azienda che permetterà di affrontare il tema dell'oc-

cupazione e della ripresa economica. Se investiremo e sosterrremo il privato potremo alimentare la ripresa». «Nessuna crociata contro il pubblico», ci tiene a sottolineare il titolare della Farnesina, anzi bisognerà investire su entrambi i versanti. Ecco perché, precisa ancora Di Maio, «il Recovery Fund, gli investimenti, la legge di bilancio devono ruotare attorno alle imprese italiane». Un messaggio, nemmeno troppo velato, al ministro del-

l'Economia Roberto Gualtieri, «perché tutti gli strumenti previsti nel Patto per l'export che condividiamo con le imprese andranno finanziati e implementati», ma anche il riconoscimento che il Recovery Fund «è figlio del fatto che a livello europeo si è capito che senza le industrie italiane e il made in Italy sarebbe stato difficile fare alcunché».

Insomma, gli strumenti per far ripartire le esportazioni ci sono, anche guardando al potenziamento messo in pista in casa della stessa Agenzia Ice, ma quegli 1,3 miliardi del Patto per l'export «sono solo un punto di partenza», chiarisce Di Maio rispondendo alle domande del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, rappresentano in sostanza una prima iniezione di benzina per far decollare la nuova strategia che, ricorda il ministro, è imperniata su sei binari: comunicazione, promozione integrata, finanza agevolata (soprattutto grazie al rafforzamento delle risorse sul fronte Simest), formazione che farà perno su nuove figure professionali, a cominciare dal temporary export manager, e ancora e-commerce e sistema fieristico. Un tassello, quest'ultimo, su cui il ministro ribadisce il massimo impegno. «Vogliamo che il sistema fieristico resti italiano e siamo impegnati a sostenerlo in un momento di difficoltà economica». Il motivo è presto detto. «Una fiera sul territorio - prosegue il ministro - non è solo un'occasione per far incontrare domanda e offerta, ma costituisce una grande opportunità di crescita per l'indotto collegato».

Un impegno ad ampio spettro, quindi, su cui Di Maio chiama in causa anche le Regioni affinché si realizzi quel «gioco di squadra» che è alla base del cambio di passo. Poi, sollecitato dal direttore del Sole 24 Ore, si concede un passaggio sulla questione migranti («abbiamo un problema di salute pubblica se chi arriva deve stare in quarantena in un Cara e poi scappa, non è un problema di nazionali-

tà») e un rapido commento sulla vicenda Fontana. «Un po' mi ha colpito non tanto la voluntary disclosure, ma il fatto di mettere 5 milioni in Svizzera e non in Italia, che denota una poca fiducia nel sistema italiano. Si passa dal prima l'Italia a prima la Svizzera», e su questo, chiosa, una valutazione politica va fatta, mentre la giustizia farà il suo corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre la più grande gara mai fatta per promuovere il Made in Italy nei paesi target. Tutti gli strumenti previsti nel Patto per l'export andranno finanziati e implementati

585 miliardi

LE ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI

Il valore dell'export italiano nel 2019. I beni sono cresciuti del 2,3%, i servizi del 4,1%



Ministro degli Esteri, Luigi Di Maio



Il bilancio. Secondo l'ultimo Rapporto Ice sul commercio estero presentato ieri, il Covid-19 ha fatto "perdere" tre anni all'export italiano, in continua crescita dal 2010. Il 2019 ha chiuso a 476 miliardi con un incremento del 2,3%. A trainare il settore farmaceutico a +25,6%



Peso: 1-13%, 4-23%

FRA DL SEMPLIFICAZIONI E PIANO GRANDI OPERE

«Ai cantieri 63-70 miliardi dal Recovery Fund Il decreto può cambiare, ma niente assalti»

Margiotta: il Dl non è blindato
ma la maggioranza sia cauta
dove c'è stata intesa difficile

Giorgio Santilli

ROMA

«Il successo del decreto semplificazioni si potrà misurare con un parametro oggettivo a fine luglio 2021. Se il numero degli appalti affidati e dei cantieri aperti sarà cresciuto di tot volte rispetto ai periodi ordinari, potremo dire che la missione sarà compiuta. Sono certo che sarà così e auspico che le imprese capiscano che qui abbiamo un'occasione storica di crescita che non va persa: penso alle medie imprese che dopo anni di stagnazione del mercato possono fare il salto e diventare grandi imprese, ma anche alle molte piccole imprese che possono diventare medie. Ecco mi aspetto impegno e fiducia che riusciremo a far ripartire il Paese». Il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, Pd di Potenza, ha avuto la delega del governo a seguire il decreto semplificazioni in Parlamento per tutta la parte delle opere pubbliche. Ruolo delicatissimo per tenere insieme la maggioranza su un decreto che già nella lunga fase della nascita è stato segnato da scontri fra visioni opposte. «Sento dire - dice Margiotta - che il decreto è blindato in Parlamento e invece io, che da parlamentare di lungo corso conosco l'importanza del Parlamento, dico che il decreto è migliorabile in diversi punti. Conto anche sul contributo delle opposizioni in questo. Penso però, al tempo stesso, che su alcuni aspetti fondamentali, come sugli affidamenti diretti previsti negli articoli 1 e 2 e sui commissari straordinari si sia raggiunto un punto di equi-

librio faticoso, ma buono. E su questi auspico che nella maggioranza ci sia un atteggiamento di rispetto e non di assalto». Fra i punti di equilibrio nobili del decreto Margiotta mette «le misure contro il blocco della firma» dove, per altro, «si può fare ancora qualcosa in più». Così come si può fare qualcosa di più sulla riforma delle procedure della valutazione di impatto ambientale. «Mi pare abbiano ragione quelle imprese pubbliche e private - dice - che lamentano la restrizione dei tempi per le controdeduzioni che deve presentare il soggetto proponente dell'opera mentre sul lato pubblico i termini sono rimasti gli stessi. Penso che la riduzione complessiva dei termini vada lasciata come è, riequilibrando però il taglio dei tempi fra pubblico e privato». Tutti dice il sottosegretario - oggi devono fare la loro parte e trasmettere l'idea che vogliamo accelerare, non tenere in piedi procedimenti per tergiversare. Sempre sul rapporto «fondamentale» con il privato, «un tassello mancante del decreto è una semplificazione per il project financing e il partenariato pubblico-privato». Stesso discorso sulla rigenerazione urbana «che va rafforzata anche con una riscrittura più in profondità del testo unico dell'edilizia». Su tanti fronti «le risorse private sono decisive e bisogna consentire loro di giocare un ruolo nell'ammodernamento del Paese».

E qui è inevitabile toccare il tema dei fondi già disponibili e di quelli in arrivo con il Recovery Fund. «Si accredita anche a livello europeo - dice Margiotta - che saranno destinati

fondi tra i 63 e i 70 miliardi agli investimenti pubblici e alle infrastrutture in particolare. Se a questi aggiungiamo i 130 già stanziati e confermati dal Def, di cui un centinaio disponibili, abbiamo un piano da 200 miliardi». Per fare cosa? Anzitutto Italia Veloce, «il programma uscito anche dagli Stati generali come un punto di riferimento»: l'Alta velocità di rete che - dice Margiotta rivendicando l'impostazione del Pd - «può unire l'Italia e si collega al lavoro iniziato nella scorsa legislatura con la cura del ferro e Collegare l'Italia». Il sottosegretario ricorda che «già nel Dl rilancio abbiamo finanziato i progetti per la Salerno-Reggio e la Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, mentre va presa in considerazione la proposta del ministro Franceschini di un'Alta velocità adriatica». E anche sul Ponte sullo Stretto («opera cui ero favorevole anche quando ero il solo nel Pd») «si sta valutando cosa fare»: è un segnale importante - aggiunge Margiotta - «che nelle ultime dichiarazioni, sia pure caute, non lo abbiano escluso né la ministra De Micheli né Franceschini né il presidente del Consiglio e che anche nei Cinque stelle si sia aperta una discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si può fare qualcosa di più sulla riforma delle procedure della valutazione di impatto ambientale



Salvatore Margiotta. Il sottosegretario alle Infrastrutture ha la delega del governo per i lavori parlamentari sul decreto semplificazioni



Peso: 15%

Dal fisco al Sud: caccia alle priorità per i fondi Ue

RECOVERY PLAN

Ieri la prima riunione: Mise e Mef puntano su piano 4.0 e detassazione investimenti

Infrastrutture, Pa digitale, innovazione. Ma anche investimenti green, Mezzogiorno, lavoro e fisco. La prima riunione del Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei scelto dal governo come snodo per la preparazione del Recovery plan italiano, fa subito prendere forma a una lunga lista della spesa, a cui ogni ministero si affretta a dare il proprio contributo.

Perrone, Trovati — a pag. 8

Fisco, investimenti, green, Sud: caccia alle priorità per i fondi Ue

Le richieste dei ministeri. Mise e Mef puntano su rafforzamento del piano 4.0 e detassazione degli investimenti delle aziende, il Mit sul piano Italia veloce, l'Ambiente sulla decarbonizzazione

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Infrastrutture, Pa digitale, innovazione. Ma anche investimenti green, Mezzogiorno, lavoro e fisco. La prima riunione del Ciae, il Comitato interministeriale per gli affari europei scelto dal governo come snodo per la preparazione del Recovery plan italiano, fa subito prendere forma a una lunga lista della spesa, a cui ogni ministero si affretta a dare il proprio contributo.

Lo Sviluppo economico punta, insieme all'Economia, sul rafforzamento del piano 4.0 e della detassazione degli investimenti delle imprese. La Funzione pubblica mette sul tavolo il piano per la digitalizzazione della Pa, inclusa l'interconnessione delle banche dati e la formazione continua del personale. L'Ambiente

scommette su quattro pilastri: decarbonizzazione, tutela del territorio con l'apertura dei cantieri anti-dissesto idrogeologico, cuneo fiscale ambientale che premi le produzioni "sostenibili" delle aziende e il ricorso alle leve della finanza green con il debutto di un marchio "Made Green in Italy".

In prima fila ci sono poi Affari regionali e ministero per il Sud, che premono per l'introduzione di una fiscalità di vantaggio per il Meridione a cui riservare non meno di 71 miliardi. Più o meno la stessa cifra che dovrebbe alimentare il piano Italia veloce messo a punto dalle Infrastrutture e trasporti (si veda l'intervista sotto).

Ma non ci sono solo i ministeri a far piovere sul tavolo del governo le proposte di spesa. Le regioni chiedono una quota del Recovery Fund per le loro politiche territoriali, le province tornano alla carica con la richiesta di 4 miliardi necessari ad aprire 3mila

cantieri per progetti già pronti su scuole e strade. E anche i comuni vogliono spingere sugli investimenti.

Il primo problema, allora, nelle mani del premier Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sarà quello di individuare in fretta le priorità intorno alle quali disegnare il piano e di condividerle con il ricco elenco di pretendenti. Perché, al di là dell'urgenza governativa di offrire subito messaggi politici im-



Peso: 1-3%, 8-26%

diatamente spendibili sull'utilizzo del Recovery and Resilience Fund, il compito cruciale degli aiuti europei è quello di tradurre in pratica la «scommessa sulla crescita» che come spiegato ieri mattina da Gualtieri nell'audizione alla Camera è l'unica strada sostenibile per rimettere su un sentiero in discesa il debito gonfiato dalla crisi.

Il punto non è tanto il 2021, quando il rimbalzo atteso di economia e produzione aiuterebbe da solo a ridurre il debito/Pil. La sfida vera è quella di dare al Paese una crescita strutturale costante, almeno il 2,5% all'anno in termini nominali secondo l'Upb. E le leve sono soprattutto due: gli investimenti pubblici e quelli privati.

Sul primo fronte, l'obiettivo dichiarato di Via XX Settembre è di riportare in quattro anni la spesa in conto capitale sopra il 3% del Pil, cioè 18-20 miliardi all'anno sopra i livelli attuali. Per centrarlo è indispensabile coinvolgere gli enti loca-

li, titolari della fetta principale di investimenti pubblici diffusi sul territorio. La regia centrale dovrà invece concentrarsi sulle opere maggiori, a partire dalle linee ferroviarie ad Alta Velocità rilanciate da Conte all'indomani degli Stati Generali.

Per rimettere in moto la macchina degli investimenti privati il governo vuole invece potenziare il piano Transizione 4.0 con l'obiettivo di rafforzare e rendere permanente i meccanismi di incentivo per le aziende che si impegnano nell'innovazione tecnologica e nella riconversione verso produzioni più sostenibili sul piano ambientale. Tutto questo, però, dovrà viaggiare sui binari di una finanza pubblica che nonostante il forte aiuto Ue resta in grande difficoltà. E che imporrà di capire in fretta quanti fondi andranno uti-

lizzati per nuove spese e quanti invece, in realtà, dovranno essere dirottati a sostenere spese di fatto già previste nei tendenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per rimettere in moto gli investimenti privati il governo vuole potenziare il piano Transizione 4.0

LE PROPOSTE

1

IMPRESE

Rafforzamento del piano 4.0

Lo Sviluppo economico punta, insieme all'Economia, sul rafforzamento del piano 4.0 e della detassazione degli investimenti delle imprese. La Funzione pubblica mette sul tavolo il piano per la digitalizzazione della Pa

2

AMBIENTE

Subito cantieri anti-dissesto

Il ministero dell'Ambiente punta su decarbonizzazione, tutela del territorio con l'apertura dei cantieri anti-dissesto idrogeologico, cuneo fiscale ambientale che premi le produzioni "sostenibili" delle aziende

3

SUD

Fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno

Affari regionali e ministero per il Sud premono per una fiscalità di vantaggio per il Meridione a cui riservare non meno di 71 miliardi. Più o meno la stessa cifra che dovrebbe alimentare il piano Italia veloce messo a punto dalle Infrastrutture

3%

OBBIETTIVO SPESA PER INVESTIMENTI SUL PIL

L'obiettivo dichiarato di Via XX Settembre è di riportare in quattro anni la spesa in conto capitale sopra il 3% del Pil



Palazzo Chigi. Il primo problema nelle mani del premier Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sarà quello di individuare in fretta le priorità intorno alle quali disegnare il piano e di condividerle con il ricco elenco di pretendenti.



Peso: 1-3%, 8-26%



LE NOVITÀ POLTRONE SOFÀ NEL MIRINO DELL'ANTITRUST: PRESUNTA PRATICA COMMERCIALE SCORRETTA

Superbonus al 110% fruibile anche per i climatizzatori

Il terzo trasportato proprietario del veicolo va risarcito

LA NOVITÀ DELLA SETTIMANA - Superbonus 110%: la responsabilità è dei proprietari in caso di assenza e/o mancata integrazione, anche parziale, dei requisiti richiesti. Lo ha stabilito l'Agenzia delle Entrate che ha anche confermato una doppia possibilità dell'agevolazione per la fruizione: sconto dal fornitore o cessione del credito. La detrazione del superbonus si può utilizzare per i cosiddetti interventi «trainanti»: ovvero isolamento termico delle superfici opache che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie; sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti più performanti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda; interventi antisismici; ai quali si possono associare gli interventi «trainati» eseguiti congiuntamente come la sostituzione degli infissi e finestre e l'installazione di impianti solari fotovoltaici.

Dal 22 luglio scorso è in vigore l'ecobonus per l'acquisto di moto e scooter elettrici o ibridi. Se si compra senza usufruire della rottamazione è previsto un contributo del 30 per cento del prezzo di acquisto, fino a un massimo di 3mila euro. Il bonus invece può arrivare fino a 4mila euro (40 per cento del prezzo) nel caso in cui a essere rottamata sia una moto di vecchia generazione (da Euro 0 a Euro 3).

Chi ha un mezzo da rottamare può prenotare il bonus sul sito ecobonus.mise.gov.it, in caso contrario servirà aspettare qualche giorno prima di poter richiedere il contributo. Con il decreto Rilancio in alcuni casi il bonus di 600 euro diventa da 1.000 euro per partite Iva, quindi professionisti, Co.co.co., per lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali (anche in somministrazione) nel mese di maggio. Non è previsto per

lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'Ago (artigiani e commercianti) per i quali è stato pensato il solobonus 600 euro di aprile. L'aumento della cifra avviene se si rispettano determinati requisiti che nel caso dei professionisti titolari di partita IVA si traducono in una comprovata riduzione del reddito. Multa sulle strisce blu: è valida se non ci sono parcheggi gratis in zona. Lo ha sostenuto la Cassazione che ha ribadito che è onere della Pubblica Amministrazione provare di aver adottato, una adeguata area destinata a parcheggio senza custodia o senza dispositivi di controllo di durata della sosta, nei dintorni delle aree a strisce blu. Devi sapere Per chi crea ed utilizza un profilo su social network, attraverso cui diffonde abusivamente l'immagine di una persona del tutto inconsapevole trasmettendo un messaggio diffamatorio si configura un'ipotesi di diffamazione aggravata. Lo ha sostenuto la Cassazione ribadendo che chi utilizza abusivamente l'immagine di una persona del tutto inconsapevole, tiene una condotta idonea alla rappresentazione di una identità digitale non corrispondente al soggetto che lo utilizza. Il figlio minore, ha diritto ad essere mantenuto da entrambi i genitori in proporzione alle proprie sostanze con lo stesso tenore di vita goduto durante la convivenza in fa-



Peso: 43%

miglia. A stabilirlo un'ordinanza della Corte di Cassazione ribadendo che sussiste a carico dei genitori l'obbligo di provvedere al mantenimento dei figli in misura proporzionale al proprio reddito, dovendo il giudice tenere conto, nella determinazione dell'assegno, oltre alle esigenze del figlio, il tenore di vita dallo stesso goduto in costanza di convivenza e le risorse economiche dei genitori, nonché i tempi di permanenza presso ciascuno e la valenza dei compiti domestici e di cura da loro assunti.

Il terzo trasportato va sempre risarcito anche se lo stesso è il proprietario del veicolo. Per la Cassazione, al proprietario trasportato sul veicolo che ha cagionato il sinistro stradale spetta sempre il risarcimento del danno. L'unica eccezione ipotizzata in cui all'assicuratore è consentito escludere la copertura assicurativa è quella in cui sia provato che la vittima del sinistro è che il veicolo era stato rubato.

LA PUNIZIONE DEI FURBETTI -Dopo anni di promozioni che «terminano domenica» e che invece vanno avanti per settimane, Poltroneseofà finisce nuovamente nel mirino dell'Antitrust. L'Authority ha infatti avviato nei confronti dell'azienda un procedimento istruttorio per una presunta pratica commerciale scorretta, impegnata da anni in una campagna di spot continua. I messaggi diffusi tramite tv e siti internet sono quelli che promuovevano «doppi saldi doppi risparmi -sconto 50% + fino al 40% su tutta la collezione + 48 mesi senza interessi», ma anche «2.500 divani a soli 99 euro»; e «Supervalutiamo il tuo usato fino a 1.500 euro». Secondo l'Authority, le informazioni veicolate da queste pubblicità sarebbero ingannevoli, perché omettono i contenuti delle promozioni, la loro durata e il reale prezzo dei prodotti venduti.

Un altro aspetto contestato alle pratiche di Poltroneseofà riguarda le condizioni di vendita prospettate come vantaggiose, in modo da indurre il consumatore a visitare il punto vendita rapidamente, per poi scoprire soltanto lì che l'acquisto comporta condizioni più onerose rispetto a quelle pubblicizzate nello spot. L'Antitrust ritiene infine che le condotte messe in atto da Poltroneseofà possano falsare il comportamento economico dei consumatori. Apple Inc. e Amazon.com Inc. Tale secondo l'Antitrust avrebbero messo in atto un'intesa restrittiva della concorrenza per vietare la vendita di prodotti a marchio Apple e Beats da parte dei rivenditori di elettronica non aderenti al programma ufficiale Apple. Secondo l'Autorità l'accordo con la diminuzione di rivenditori attivi nel canale online, potrebbe far calare gli incentivi a competere efficacemente sui prezzi dei prodotti Apple e Beats, con evidenti effetti negativi per i consumatori e per le imprese.

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI -Col via libera all'Ecobonus, il Codacons ha deciso di scendere in campo e offrire assistenza a tutti coloro che intendono effettuare lavori di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico, allo scopo di aiutare i cittadini della regione in tutte le fasi della procedura per ottenere i benefici fiscali: dalla presentazione del progetto, alla gestione della pratica di cessione del credito, fino all'esecuzione dei lavori



Peso: 43%

Gualtieri grazia gli italiani: «No patrimoniale sulla casa»

Il ministro promette: «Non ci sarà una doppia plastic tax». Il braccio di ferro sulle misure del dl Agosto

LA GIORNATA

di **Antonella Aldrichetti**

Gli italiani non saranno gravati da alcuna patrimoniale sulla casa per tamponare la crisi di liquidità dovuta all'emergenza Covid 19 piuttosto, verranno adottate misure selettive e differenziate per professionisti e aziende. E «non ci sarà una doppia plastic tax», ovvero un'imposta europea e nazionale, ma «ci sarà un lavoro per una razionalizzazione dell'imposta e per evitare oneri eccessivi alle imprese». La rassicurazione arriva direttamente dal titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri, che ha illustrato alle commissioni Bilancio di Camera e Senato il dl Agosto.

Il provvedimento raccoglie le misure che verranno adottate entro la metà del prossimo

mese e che dovrebbero supportare il mercato del lavoro con assunzioni a tempo indeterminato e l'uscita selettiva dalla cassa integrazione. Al contempo si procederà a «una deroga per le norme sui contratti a termine e a una proroga delle procedure semplificate per lo smart working nel privato». Assicurato pure lo sblocco di investimenti per gli enti locali: «circa 5,5 miliardi» che arriveranno dall'extra deficit di 25 miliardi sui cui è atteso il via libera del Parlamento nelle prossime ore.

Nessun semestre bianco per le scadenze fiscali come richiesto dalle opposizioni ma una proroga spalmata su un orizzonte temporale che andrà probabilmente oltre l'anno. «Saranno riprogrammate le scadenze dei versamenti tributari e contributivi sospesi nella fase di emergenza, prevedendo la possibilità di rateizzare il debito fiscale su un orizzonte temporale che sarà definito in modo da assicurare che, per il 2020, si riduca sensibilmente il peso dell'onere che altrimenti graverebbe su contribuenti in difficoltà», ha precisato Gualtieri annunciando

che saranno anche ulteriormente differiti i termini per la ripresa della riscossione. Il rinvio dei pagamenti delle cartelle esattoriali dovrebbe essere di due mesi, dal 31 agosto al 31 ottobre. In parallelo il governo sta anche valutando una proroga a fine anno della moratoria sui mutui ma su questo non è arrivata alcuna indicazione dal ministro dem. «Il governo - ribadisce il ministro - intende - superare il meccanismo del saldo acconto delle partite Iva per passare a un sistema basato su adempimenti e diluizione nel corso dell'anno degli importi da versare» proporzionale a quanto effettivamente incassato. Vale a dire che il governo passerà all'incasso tenendo conto della crisi che sta attanagliando l'intero sistema produttivo: «I dati più recenti mostrano che la nostra economia ha iniziato la risalita dal minimo registrato nel bimestre marzo-aprile - ha spiegato Gualtieri ai parlamentari sottolineando che - il secondo trimestre registrerà in media una forte caduta del Pil seguita da un marcato rimbalzo nel terzo trimestre».

Tanta sicumera che consente di garantire l'impegno per «aumentare la quota di investimenti pubblici di almeno un punto percentuale, rispetto al 2019», specificando che il governo «intende riattivare il più velocemente possibile una ripresa sostenuta, duratura, inclusiva». Nodi cruciali oltre agli investimenti pubblici anche la promessa di aiuti per automotive e turismo con un occhio sempre teso all'evasione fiscale con l'incentivo di incrementare i pagamenti elettronici e ridurre la circolazione del contante.

Ultima ammissione di Gualtieri: i 209 miliardi di Recovery fund arriveranno in diverse tranche fino al 2023. Un tema su cui i renziani sono incalzanti: ieri alla Camera nella conferenza dei capigruppo Iv ha chiesto la discussione sul Recovery la prossima settimana, con una mozione di indirizzo.

PRESSING

Italia Viva chiede di discutere sui Recovery la prossima settimana



Peso:44%



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

il Giornale

Rassegna del: 29/07/20

Edizione del: 29/07/20

Estratto da pag.: 9

Foglio: 2/2



PROMESSE Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri



Peso: 44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

487-001-001



Servizi di Media Monitoring

Sindacati, dati shock sul lavoro: «A rischio fino a 850mila posti»

OCCUPAZIONE

Veronese (Uil): con lo stop ai licenziamenti restano a rischio in 530- 655mila

Guarini: il turismo è in forte crisi, riattivato solamente il 50% degli stagionali

Cristina Casadei

L'estate delle vacanze che durano un week end ha fatto sparire quei cartelli fosforescenti, scritti a mano, del cerca-si barista, commessa, cameriere che negozi, bar e alberghi appendevano a inizio stagione. Se li ricorderanno i ragazzi e i meno ragazzi che tra maggio e giugno battevano la costa della riviera romagnola (per fare un esempio) per trovare un lavoro stagionale. Nelle attività dove la ricerca del personale è fai date, quest'estate tutto è limitato all'essenziale. Abbonda, invece, la richiesta di flessibilità. Il turismo è il settore dove il crollo delle presenze e dei fatturati sta determinando lo scenario peggiore. Con ripercussioni drammatiche sul mercato del lavoro. Il segretario generale della Fisascat Cisl, Davide Guarini, ieri, al tavolo con i ministri del Lavoro, Nunzia Catalfo, e di Beni e Attività culturali e Turismo, Dario Franceschini, ha spiegato che «se tutto dovesse andare per il meglio nel 2020 verrà riattivato solo il 50% dei contratti stagionali». «È evidente che l'assistenzialismo non è sufficiente, sono urgenti investimenti pubblici e privati per accompagnare lo sviluppo turistico del paese e la riqualificazione delle infrastrutture, preservando l'occupazione», spiega Guarini.

La stima dei danni

Allargando l'obiettivo cosa sta succedendo o potrebbe succedere nei prossimi mesi in tutto il mercato del lavoro? Al netto del fatto che ci sono settori come alimentare, farmaceutica, chimica e una parte della logistica che hanno conservato una certa continuità nei livelli produttivi, la fine del lockdown ha significato in molti casi una conta dei danni inimmaginabile. Ben oltre la crisi del 2008 che nei cinque anni successivi ha determinato la perdita di un milione di posti di lavoro. Si pensi all'au-

tomotive che si è completamente fermata o all'edilizia. Per non dire della moda e delle collezioni perse. Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil, ha incrociato i dati macroeconomici contenuti nel Def 2020, l'ultimo rapporto della Banca d'Italia e le stime di crescita della Ue e dei maggiori istituti e i dati sulle comunicazioni obbligatorie riferite ai rapporti di lavoro attivati e cessati, oltre all'andamento delle aperture e chiusure delle imprese nel secondo trimestre del 2020. Cosa viene fuori? «I posti di lavoro a rischio nel 2020 si possono stimare tra i 530mila e i 655mila», dice Veronese. Questo, però, sarebbe lo scenario positivo che «tiene conto dell'auspicabile proroga del blocco dei licenziamenti e della proroga a tutti i settori degli ammortizzatori sociali fino alla fine dell'anno», continua la sindacalista. Altrimenti? «La forbice si alzerebbe tra i 650mila e gli 850mila posti. È un elenco che non finisce più, dove non dobbiamo dimenticare che a valle dei settori c'è l'indotto - continua Veronese -. Ed è anche per questo che per noi diventa fondamentale il prolungamento degli ammortizzatori per tutti coloro che ne hanno bisogno». Una richiesta ribadita ieri dai segretari generali di Cgil, Maurizio Landini, Cisl, Annamaria Furlan e Uil, Pierpaolo Bombardieri, alla presentazione della "Notte per il lavoro" che si terrà stasera a Roma.

Un quadro instabile

La situazione che si è venuta a delineare con la ripresa dell'attività produttiva potrebbe non stabilizzarsi per un po', «soprattutto in quei settori dove le imprese sono sottocapitalizzate», dice Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil. C'è una carica di milioni di piccole imprese che è stata investita dall'onda della crisi ma anche dalla mutazione digitale che la ha accompagnata. «In questo scenario si intrecciano sia l'effetto immediato del calo del lavoro legato al forte calo del Pil, sia la trasformazione dentro il lavoro», interpreta Scacchetti. È difficile immaginare oggi come si ridefinirà la struttura dell'oc-

pazione ma è chiaro che «ci sono settori che potrebbero trovare nuove prospettive e settori che invece hanno prospettive di tenuta molto più basse», osserva la sindacalista della Cgil che non c'è a fare previsioni oggi perché «l'oggi è il tempo in cui bisogna pensare a dare continuità al lavoro con l'allungamento delle settimane di cassa e con il blocco dei licenziamenti». Misure che, però, non sono neutre, quando dietro c'è un crollo dei fatturati a due cifre. Lo sanno già molto bene i lavoratori atipici e quelli con i contratti a termine. Prendiamo la moda, che ha avuto un ricorso alla cassa integrazione mai visto prima, al punto che secondo il segretario nazionale della Femca Cisl, Raffaele Salvatori, sta pagando un prezzo molto alto: «Il vero problema, però, non è tanto per i grandi marchi, quanto nella lunga filiera: le piccole imprese non reggono le difficoltà, non riescono a stare sul mercato. E nel momento in cui salta anche solo un anello della filiera, salta l'intero sistema, visto che si tratta di fornitori delle griffe più affermate».

Il ruolo dello Stato

C'è poi un ruolo dello Stato come datore di lavoro perché nel rilancio dell'occupazione c'è anche il motore pubblico. Si pensi soltanto all'edilizia che in questo lockdown, come racconta il segretario generale della Filca-Cisl, Franco Turri, sulla base dei dati delle Casse edili, ha visto «un calo dei lavo-



ratori iscritti impressionante, in alcune realtà territoriali anche del 90%. Ora la situazione è ovviamente cambiata perché stiamo riscontrando una ripresa dell'attività, ma non dimentichiamo che negli ultimi 12 anni le costruzioni hanno perso 800mila addetti. Se ripartissero tutti i cantieri annunciati e se ci fosse un'accelerata per i lavori di edilizia scolastica, possiamo stimare che i posti di lavoro creati sarebbero circa 400mila, tra diretti e indotto». All'edilizia e alle tlc pensa anche Ivana Veronese che chiede: «Perché non provare a risolvere alcuni problemi strutturali del paese, dall'edilizia scolastica, alla rete digitale e alle infrastrutture una volta per tutte?»

La riforma degli ammortizzatori

Per Scacchetti ora «bisogna innanzitutto mettere in campo una riforma degli ammortizzatori sociali e tornare a ragionare sui contratti di solidarietà espansiva che consentirebbero

un allargamento della base occupazionale. Le imprese vanno maggiormente incentivate. È una scelta politica». Lo spiraglio che arriva dal Fondo nuove competenze fa immaginare «una grande opportunità per riqualificare le persone e rilanciare le politiche attive - aggiunge la sindacalista della Cgil -. È chiaro che non c'è la misura che risolve tutto ma ci sono una serie di trasformazioni che possono aprire strade di ragionamento diverso. Su questo ragionamento si innesta il tema di come far ripartire la domanda e l'occupazione». Per la Cgil bisogna andare al di là della semplice corrispondenza «crolla il pil e crolla l'occupazione. Semmai si deve ragionare sulle leve che possono rilanciare il lavoro, compresa la riduzione dell'orario - dice Scacchetti -. Se è vero che non c'è nessuna riforma del mercato del lavoro che può generare occupazione,

lo è anche che gli investimenti nelle infrastrutture, anche nel sociale, genererebbero ambiti di crescita esponenziale. Le scelte vanno fatte adesso per evitare che le difficoltà delle aziende si trasformino in esuberanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA CRISI

-530 mila

Lo scenario migliore

Secondo le stime della Uil i posti di lavoro a rischio nel 2020 si possono stimare tra i 530mila e i 655mila, in uno scenario di proroga del blocco dei licenziamenti e della proroga a tutti i settori degli ammortizzatori sociali fino alla fine dell'anno

-850 mila

Lo scenario peggiore

Senza una proroga del blocco dei licenziamenti e una proroga a tutti i settori degli ammortizzatori sociali fino alla fine dell'anno le perdite di posti di lavoro sarebbero ben superiori. La forbice sempre secondo la Uil si alzerebbe tra i 650mila e gli 850mila posti a rischio e a farne le spese maggiori sarebbe il macro settore del turismo, commercio, servizi e trasporti dove ci sono 320mila posti a rischio. Nel manifatturiero la conta dei posti a rischio si ferma a 99mila, ma questi numeri non tengono conto che a valle di questi settori c'è l'indotto



ANSA

Il lavoro In Fase 3. Il mondo del lavoro fra crisi, ripartenze e regole sul distanziamento



Peso: 35%

IL MINISTRO PROVENZANO SUI CONTRIBUTI**«Agevolazioni fiscali per le imprese al Sud»**di **Federico Fubini**

Un pacchetto di sgravi fiscali per il Sud a cominciare — dice il ministro Giuseppe Provenzano — da «una riduzione del costo del lavoro,

con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese».

a pagina 6

**Il ministro**

Provenzano: subito per il Sud sgravi fiscali del 30% sui contributi delle imprese

di **Federico Fubini**

Giuseppe Provenzano, 38 anni, ministro per il Sud designato dal Pd, ha un programma per il mese di agosto.

Lei sta lavorando a un pacchetto di sgravi fiscali per il Sud. Di cosa si tratta?

«Non di un generico taglio delle tasse, la priorità resta il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Propongo una fiscalità di vantaggio per il Sud finalizzata al lavoro. La crisi è senza precedenti, l'impatto economico è maggiore al Nord ma quello sociale è peggiore al Sud: la Svimez stima 380 mila posti di lavoro in meno. Rischiamo una voragine occupazionale e poi una ripresa senza creazione di posti»

Di preciso a cosa pensa?

«A una riduzione del costo

del lavoro a Sud, con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese. Si può fare già nel 2020, poi per il 2021 si dovrà aprire una trattativa con la Commissione europea. Queste misure dovrebbero durare per un periodo abbastanza lungo da poter attivare alcuni effetti. Uno è sull'occupazione; l'altro, indiretto, sull'emersione del lavoro nero; un terzo obiettivo è cercare di intercettare flussi di rilocalizzazioni di imprese dall'estero verso il Sud. L'idea è di prolungare le misure fino al 2030, in maniera decrescente».

Una misura del genere costa cinque miliardi l'anno. Come si finanzia?

«Sulle coperture si può discutere, vanno valutati anche gli effetti fiscali positivi. Per il 2020 si potrebbe coprire con le risorse europee del fondo di React EU destinate alla coesione».

Si userebbe così il primo pezzo del Recovery Fund?

«Non si tratta di usare il Next Generation EU, il grosso di quello che chiamiamo Recovery Fund, per tagliare le tasse. Ma solo una parte di fondi di coesione, su una misura di forte impatto».

Ci sarà un provvedimento in agosto?

«Sto spingendo in quella direzione, perché entri in vigore anche nella seconda parte dell'anno. Bisogna dare una prospettiva all'uscita dalla fase più acuta della crisi. Il presidente del Consiglio Giuseppe



Peso: 1-3%, 6-50%

pe Conte ci crede e ci stiamo lavorando. Occorre superare una storica resistenza in Europa, ma credo che la proposta sia convincente e a Bruxelles c'è una consapevolezza nuova. Dobbiamo evitare un collasso economico e sociale del Mezzogiorno che avrebbe ripercussioni per tutta l'Italia».

Qualcuno pensa che a bloccare gli investimenti dal Sud siano giustizia e sanità inefficienti, la poca manodopera qualificata, il timore della criminalità, una corruzione elevata. Se è così, usare denaro pubblico per creare lavoro non è come dare doping a un uomo con le gambe rotte?

«La priorità è sanare quelle fratture con gli investimenti. Il Piano Sud 2030 individua priorità, risorse e azioni per modificare il contesto e oggi è nel Piano nazionale di riforme. Ma gli sgravi devono accompagnare questo percorso e anticiparne gli effetti sul piano dell'occupazione. E serve un incentivo specifico per le donne, la questione meridionale oggi è femminile».

Non si rischia un gioco a somma zero per cui alcune imprese spostano le sedi a

Sud per catturare gli sgravi, come con la Cassa per il Mezzogiorno? Dopo mezzo secolo, stesse ricette?

«A parte che anche grazie alla Cassa del Mezzogiorno resiste al Sud un tessuto industriale e a Pomezia si produrrà il vaccino anti Covid, non ripeteremo gli errori di allora, in cui la fiscalizzazione degli oneri sociali si mangiò tutto il resto. Ora c'è una strategia per il Sud. La fiscalità di vantaggio serve a moltiplicarne l'impatto».

Carlo Bonomi di Confindustria propone di legare i salari alla produttività in azienda, senza scaricare i costi del lavoro sul bilancio pubblico.

«Bisogna guardare alla produttività di tutti i fattori, e per questo il rilancio degli investimenti pubblici e privati è fondamentale. Quel che serve anche alle imprese è recuperare un clima di fiducia, che si fonda anche nell'investire sulle infrastrutture. Inclusive quelle sociali, come un ospedale o una scuola, priorità del Piano Sud».

Per concedere gli esborsi del Recovery Fund, Bruxelles vuole riforme efficaci della

giustizia e dell'amministrazione. Come pensate di muovervi?

«La vera riforma di sistema è quella della pubblica amministrazione, inclusa la giustizia. Negli anni le amministrazioni si sono impoverite. È ora di invertire la rotta, va rafforzata la macchina pubblica. Siamo in un momento in cui c'è un'espansione del pubblico in tutto l'Occidente, ma va reso efficiente. Con i fondi europei potremmo reclutare altissime competenze che oggi mancano. Lo ha fatto la Polonia, ho proposto una norma per farlo anche noi. Abbiamo una percentuale di statali laureati fra le più basse nell'Ocse e questo incide sulla qualità dei servizi e dello sviluppo».

L'amministrazione italiana oggi ha la capacità di investire al meglio i 209 miliardi del Recovery Plan?

«Si deve trasformare e rafforzare per essere all'altezza di sfide nuove, come il digitale e lo sviluppo sostenibile. Dobbiamo attivare le grandi imprese pubbliche che nel nostro Paese, storicamente, hanno svolto una funzione di formazione della classe

dirigente. Ora devono partecipare da protagoniste a questa fase di cambiamento dell'Italia».

Il governo ha la guida politica del Recovery Plan, ma ci vorrà un coordinamento tecnico-amministrativo. Ci sarà un Mr. Recovery Plan, un manager che fa girare la macchina?

«Credo che la stagione delle task force sia superata. Serve il contributo di tutti e una larga condivisione delle scelte, ma con una piena responsabilizzazione di chi di questi interventi deve farsi carico nell'amministrazione».

Obiettivo lavoro Non propongo un taglio delle tasse, ma una fiscalità di vantaggio per favorire l'occupazione

L'idea

● Peppe Provenzano, 38 anni, ministro per il Sud, vorrebbe creare una fiscalità di vantaggio per il Sud finalizzata al lavoro

● Come? Con una riduzione del costo del lavoro nel Mezzogiorno, con un abbattimento del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese

● Misure di lungo periodo in modo da attivare alcuni importanti effetti: maggiore occupazione, emersione del lavoro nero, intercettazione dei flussi di rilocalizzazioni di imprese dall'estero verso il Sud

● L'idea è di prolungare le misure da oggi fino al 2030, anche se in maniera decrescente



Giuseppe Provenzano nasce nel 1982 a San Cataldo in Sicilia, è ministro per il Sud e la coesione territoriale nel governo Conte II



Peso:1-3%,6-50%

Le imprese: sospendere gli ammortamenti

LA PROPOSTA

Sospendere l'imputazione a conto economico degli ammortamenti di beni materiali e immateriali. A chiederlo al Governo sono le imprese per evitare di chiudere i bilanci 2020 con forti perdite generate principalmente dagli effetti sfavorevoli dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Le imprese chiedono una deroga al Codice civile da inserire nel decreto legge di agosto. L'idea di derogare

era già stata proposta con un emendamento al decreto legge rilancio che, valutato dai tecnici e rimesso alla valutazione del Governo, non era poi stato approvato. Ora il tema torna all'ordine del giorno. **Marco Mobili** — a pag. 7

Le imprese: sospendere gli ammortamenti in bilancio

Verso il decreto agosto. Deroga al codice civile per gli anni 2020-2021. Occorre mitigare le perdite derivanti dalla crisi economica indotta dal Covid e garantire al sistema produttivo l'accesso al credito

Marco Mobili

ROMA

Sospendere l'imputazione a conto economico degli ammortamenti di beni materiali e immateriali. A chiederlo al Governo sono le imprese per evitare di chiudere i bilanci 2020 con forti perdite generate principalmente dagli effetti sfavorevoli dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e dalle misure di contenimento della pandemia.

Quello che chiedono le imprese è una deroga al codice civile e in particolare all'articolo 2426 da inserire nel decreto di agosto che il Governo Conte punta ad approvare tra il 3 e il 6 agosto per rifinanziare la cassa integrazione in deroga, concedere una sospensione più lunga dei versamenti di tasse e contributi sospesi durante il lockdown, rinviare a novembre la ripresa della riscossione ordinaria (ci sono almeno 6,7 milioni di cartelle da notificare ai contribuenti) e sostenere comuni, regioni nonché i settori più colpiti dalla crisi economico-sanitaria come turismo e ristorazione.

La misura già chiesta a più riprese dall'intero sistema produttivo do-

rebbe consentire alle imprese di non imputare fino al 100% della quota di ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali potendo conservare in bilancio il valore che risulta dall'ultima iscrizione ossia nell'ultimo bilancio annuale approvato ante-pandemia. Si tratterebbe dunque di una sospensione degli ammortamenti a tempo e limitata: a tempo perché da riferire a due esercizi, ossia quello in corso, particolarmente pesante per tutte le imprese sotto il profilo delle perdite, e quello del bilancio 2021; limitata perché operativa solo sul piano civilistico, lasciando dunque la possibilità alle imprese di dedurre quote di ammortamento alle stesse condizioni e con gli stessi limiti previsti dagli articoli 102, 102-bis e 103 del Testo unico delle imposte sui redditi, a prescindere dall'imputazione della quota al conto economico. L'ipotesi di operare solo sul piano civilistico e non anche su quello fiscale renderebbe di fatto l'eventuale misura priva di effetti finanziari ai fi-

ni dei saldi di finanza pubblica e dunque non andrebbe "coperta".

La ratio della misura è soprattutto quella di mitigare l'effetto delle perdite sui bilanci 2020 e 2021 anche per consentire al sistema produttivo in crisi di poter accedere al credito senza vedersi negare tale possibilità dagli istituti di credito. Una misura che punterebbe dunque a garantire l'accesso alla liquidità anche ad imprese che nei primi sei mesi del 2020 hanno registrato pesanti cali di fatturato e perdite consistenti. E questo ha riguardato sia le imprese obbligate alla chiusura per il contenimento dei contagi sia quelle rimaste operative ma colpite pesantemente dal calo della domanda.



Peso: 1-3%, 7-36%

L'ultima fotografia sui bilanci in rosso delle imprese è stata scattata dal **Centro studi di Confindustria** con il quarto monitoraggio dell'8 luglio scorso sugli effetti della pandemia. Secondo il Csc la perdita di giugno 2020 rispetto a giugno 2019 è stata del 24,5%, in miglioramento se si guarda a mesi come quello di aprile dove in pieno lockdown le imprese hanno subito perdite per il 48,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. Ci sono poi territori in cui le perdite registrate a giugno sono ben più alte della media come la regione Toscana dove il calo del fatturato ha toccato il -37,7 per cento.

L'idea di derogare al codice civile

sull'imputazione a conto economico degli ammortamenti ha già riscontrato consenso all'interno della maggioranza. Con un emendamento al decreto rilancio, non approvato anche se ampiamente valutato dai tecnici del Mef e delle Entrate e rimesso alla volontà politica del Governo, il Pd aveva di fatto trasformato in norma il principio contabile Oic29 che consente di rivedere la stima della vita utile dei cespiti materiali e immateriali nei casi di gravi situazioni di crisi o a fronte di eventi eccezionali. Ora il mondo delle imprese chiede al Governo di andare oltre e consentire, a prescindere dai principi contabili dell'Oic e dai suoi vincoli, la deroga piena ai bilanci e non solo quelli del 2020 ma anche quelli del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3-6 agosto

VIA LIBERA AL DECRETO D'AGOSTO

L'obiettivo del Governo Conte è approvare il decreto d'Agosto tra il 3 e il 6 agosto

-37,7

PER CENTO CALO DEL FATTURATO

Ci sono territori in cui le perdite registrate a giugno sono ben più alte della media come la Toscana dove il calo del fatturato ha toccato il -37,7 per cento.



Ministero dell'Economia. Allo studio, per il prossimo decreto d'Agosto, misure, tra l'altro, per rifinanziare la cassa integrazione in deroga e concedere una sospensione più lunga dei versamenti di tasse e contributi sospesi durante il lockdown

LA MISURA

1 LA PROPOSTA Sospendere gli ammortamenti

Le imprese chiedono al governo di sospendere l'imputazione a conto economico degli ammortamenti di beni materiali e immateriali. L'obiettivo è evitare di chiudere i bilanci 2020 con forti perdite generate principalmente dagli effetti sfavorevoli dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e dalle misure di contenimento della pandemia

2 L'OBIETTIVO Mitigare l'effetto delle difficoltà

La ratio della misura sugli ammortamenti richiesta dalle imprese al governo è soprattutto quella di mitigare l'effetto delle perdite sui bilanci 2020 e 2021.

Anche per consentire al sistema produttivo in crisi di poter accedere al credito senza vedersi negare tale possibilità dagli istituti di credito.



Peso: 1-3%, 7-36%

3**I DATI DI CONFINDUSTRIA****A giugno perdite del 24,5% in un anno**

Secondo il **Centro studi di Confindustria** la perdita di giugno 2020 rispetto a giugno 2019 è stata del 24,5%, in miglioramento se si guarda a mesi come quello di aprile dove in pieno lockdown le imprese hanno subito perdite per il 48,4% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Macchinari.

Le imprese chiedono di sospendere l'imputazione a conto economico degli ammortamenti di beni materiali e immateriali

4**IL POSSIBILE INTERVENTO****Deroga al codice civile nel Dl agosto**

La richiesta delle imprese è di intervenire inserendo una deroga all'articolo 2426 del codice al civile e nella manovra estiva che il Governo Conte punta ad approvare tra il 3 e il 6 agosto, in modo da non imputare fino al 100% della quota di ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali

5**LA PROPOSTA PD****Il precedente del decreto Rilancio**

Con un emendamento al Dl rilancio, non approvato anche se ampiamente valutato dai tecnici di Mef ed Entrate il Pd aveva di fatto trasformato in norma il principio contabile Oic29 che consente di rivedere la stima della vita utile di cespiti materiali e immateriali in caso di gravi situazioni di crisi o eventi eccezionali



Peso:1-3%,7-36%

Il premier chiede prolungamento stato di emergenza Covid. Gualtieri: Cig più selettiva

Conte, superpoteri fino a ottobre

Pensioni, si cambia. Migranti, Salvini e Zingaretti critici col governo

DI FRANCO ADRIANO
E EMILIO GIOVENTÙ

Il governo chiede il prolungamento dello stato di emergenza per il Covid-19 fino ad ottobre, forse il 15, ma la data precisa sarà indicata nella risoluzione di maggioranza in Senato. «Pur in assenza del vincolo normativo», ha spiegato il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** parlando in Aula al Senato, «ritengo doveroso condividere con il parlamento». Il premier ha aggiunto che lo stato d'emergenza, previsto dal codice di protezione civile, «è stato vagliato positivamente dalla Corte Costituzionale» e ha lo scopo di favorire «efficacia e tempestività» nelle situazioni emergenziali. Il centrodestra ha annunciato una posizione unitaria su questa questione: contraria al governo.

Vale la pena ribadirlo. «A settembre la scuola riparte, lo dico in aula a tutte le famiglie che spesso sono travolte da toni apocalittici», ha detto la ministra dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**, nella sua informativa nell'aula della Camera. «Solo per la ripartenza di settembre abbiamo previsto 2,9 miliardi, da quando sono ministra sono state messe a disposizione risorse per 6 miliardi per riportare al centro la scuola», ha aggiunto. «Abbiamo previsto uno stanziamento di 236 milioni, oltre i 2,9 miliardi, per dare libri scolastici, zaini e dispositivi digitali, gratuitamente, alle ragazze e ai ragazzi delle secondarie di primo e secondo grado meno abbienti. Materiali che saranno loro forniti direttamente

dalle scuole», ha annunciato, poi, la ministra, aggiungendo che «hanno aderito quasi 4.900 scuole».

Entrando sempre più nel dettaglio del piano per la ripresa, Azzolina ha poi sottolineato che «non abbiamo imposto una sola tipologia di banco, ma semplicemente lo Stato, per la prima volta, si è preso la responsabilità di sostenere le scuole aiutandole a rinnovare gli arredi». «Ci hanno risposto 8.008 istituzioni scolastiche sulle 8.390 esistenti. Praticamente tutte. Gli istituti ci hanno chiesto 2,4 milioni di banchi. Oltre 750 mila sono per la scuola primaria, dunque, necessariamente, banchi di tipo tradizionale, più adatti per i piccoli. Mentre 1,7 milioni sono stati i banchi richiesti per le secondarie, di cui oltre uno su quattro di tipo innovativo». E poi: «Abbiamo bandito 78 mila posti per assumere nuovi insegnanti». «Saranno concorsi che valorizzano l'esperienza dei docenti con più annualità di servizio alle spalle», ha assicurato Azzolina. Dura l'opposizione con l'ex ministro **Maria Stella Gelmini** e il parlamentare **Maurizio Lupi** a ricordare che durante i mesi di lockdown circa un milione di studenti italiani non ha potuto seguire alcuna didattica.

Con il decreto agosto oltre al nuovo finanziamento per la scuola, è previsto lo sblocco di investimenti per gli enti locali «per circa 5,5

miliardi». Nel testo ci sarà la proroga della cig ma sarà più selettiva, in base al fatturato delle imprese. L'obiettivo «è aumentare la quota di investimenti pubblici di almeno un punto percentuale, rispetto ai livelli del 2019, quando erano pari al 2,3% del Pil», ha detto il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**, nel corso di un'audizione alle Commissioni Bilancio. «Il governo», ha detto per la precisione il ministro, «ritiene fondamentale proseguire e rendere più selettiva la Cig con misure di sostegno dell'occupazione con la proroga di 18 settimane della Cig e incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato». Parlando poi del Recovery fund, il ministro dell'Economia ha dichiarato che «Il 70% dei fondi sarà disponibile tra il 2021 e il 2022, il restante 30% sarà assegnato per il 2023 e dipenderà, oltre che dal Pil pro capite, anche da una componente dinamica rappresentata per metà dal calo del Pil nel 2020 e per l'altra metà dal calo cumulato del Pil nel 2020-21, rapportato alla media europea».

Gualtieri ha assicurato che non ci sarà una patrimoniale sugli immobili e che «il dl Agosto che il governo sta predisponendo sarà più contenuto e snello rispetto al decreto di maggio».



Tre migranti sudanesi sono stati uccisi e altri quattro sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta la scorsa notte a Khums, a est di Tripoli, durante le operazioni di sbarco. Sull'onda di questo grave fatto di cronaca, la questione migranti genera nuove tensioni nella politica

italiana. «Quanto sta avvenendo nel Mediterraneo sui flussi migratori era abbastanza prevedibile. Era chiaro da mesi che gli effetti dell'epidemia, anche dal punto di vista economico e sociale, avrebbero posto in forma inedita questo tema. Sono scenari che il governo deve valutare con la più grande attenzione», ha scritto in una nota il segretario del Pd, **Nicola Zingaretti** particolarmente critico su questo tema con il governo. Anche il leader della Lega, **Matteo Salvini**, non ha perso l'occasione per tornare ad attaccare il

governo e lo ha fatto alla vigilia del voto in senato sull'autorizzazione all'eventuale processo a suo carico. «Il Viminale si accorge solo ora di dover fermare i flussi dalla Tunisia, con centinaia di immigrati in fuga dai centri di accoglienza e silenzio totale sulla redistribuzione degli immigrati all'estero», ha detto, aggiungendo che «mentre i clandestini arrivano a frotte, giovedì il Senato deciderà se devo essere processato per aver difeso i confini».

- segue a pag. 4

SEGUE DA PAG. 3

Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, ha riaperto il confronto sulla riforma del sistema pensionistico. Durante l'incontro, il ministro ha ribadito che Quota 100 resterà in vigore fino alla sua naturale scadenza (fine 2021) e indicato in una legge delega lo strumento per intervenire sulla revisione organica della materia. «Procederemo lungo due binari paralleli», ha spiegato Catalfo. Il prossimo appuntamento, fissato per l'8 settembre, «servirà a definire il pacchetto di interventi da inserire nella prossima legge di Bilancio» come la proroga di Ape sociale e Opzione Donna, la staffetta generazionale e il contratto di solidarietà espansiva. L'altro incontro è in agenda il 16 settembre, quando si inizierà a progettare a più ampio raggio la riforma «che avrà come pilastri», ha aggiunto, «maggiore equità e flessibilità in uscita e una pensione di garanzia per i giovani». Infine, Catalfo ha sottolineato la necessità e l'urgenza di far partire le due commissioni (quella sui lavori gravosi e quella per la separazione fra spesa previdenziale e assistenziale), non ancora costituite a causa dell'emergenza epidemiologica e la cui scadenza sarà prorogata nella prossima manovra, e ha rimarcato l'impegno per giungere ad una legge quadro sulla non autosufficienza.

Reddito di cittadinanza sotto osservazione da parte di Bankitalia. «Sarebbe importante valutare alcune modifiche ai criteri di determinazione dei beneficiari e di calcolo del reddito di cittadinanza per rendere la misura più efficace nell'intervenire nelle situazioni di maggior bisogno». È quanto sostenuto dal capo del servizio struttura economica della Banca d'Italia, **Fabrizio Balassone**, durante un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

«**In Italia la ripartenza economica** è difficile e che il contesto permane fragile, sia per l'industria che





per i servizi». Lo ha affermato **Francesca Mariotti**, Direttore generale di **Confindustria**, durante un'audizione al Senato sul decreto legge semplificazioni. «Una risalita dell'attività economica è stata avviata a fatica a maggio e giugno tuttavia è parziale e i rischi che si affievolisca sono elevati», ha detto.

Ondata di nuovi casi di coronavirus in Spagna. Il ministero della Salute spagnolo ha riferito 2.255 nuovi casi venerdì e ieri la Spagna ha annunciato che i nuovi contagi sono stati 6.361 tra mezzogiorno di venerdì e ieri alla stessa ora. Intanto, è polemica tra la Spagna e la Gran Bretagna dopo la decisione di imporre la quarantena a chi ritorna dal Paese iberico. Decisione che a detta delle autorità spagnole metterebbe a rischio il sistema turismo. Sempre in Europa, le autorità belghe intensificheranno le loro restrizioni per contenere il coronavirus a partire da domani, limitando gli incontri a massimo cinque persone per le prossime quattro

settimane dopo la comparsa di 2.000 nuovi casi, un aumento del 71% rispetto alla settimana precedente. Nel frattempo continuano ad aumentare anche i contagi negli Usa, che hanno quasi raggiunto quota 4,3 milioni, sui 16,4 milioni globali, mentre i decessi sono 148.000 su un totale di 654.000 morti.

Un miliardo e 300 milioni per il patto sull'export. Per il ministro degli esteri, **Luigi Di Maio**, sono soltanto il punto di partenza «e lo dico perché mi senta il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**». «C'è da finanziare tutti gli strumenti che sono in questo Patto e condividiamo con le imprese e vanno implementati», ha aggiunto Di Maio.

Per il turismo mondiale si registra una perdita da 320 miliardi di dollari: tre volte di più di quelle causate dalla crisi del 2009. Secondo la Iata, il traffico aereo tornerà a livelli pre-Covid non prima del 2024.





DL SEMPLIFICAZIONI/2

Le osservazioni di industriali e ambientalisti

Le perplessità su Via, fast track e accumulo

Confindustria giudica il DL Semplificazioni come un "primo tassello utile", ma solleva perplessità sulla riduzione dei tempi per la Via e sul coinvolgimento dell'Ispra.

a pag. 6

DL Semplificazioni: perplessità su Via, fast track, produzione e accumulo

Le osservazioni e gli emendamenti di Confindustria (anche su reti gas e gare atem) e delle associazioni ambientaliste

Confindustria giudica il DL Semplificazioni come un "primo tassello utile", ma per il settore energetico-ambientale solleva alcune perplessità sulla riduzione dei tempi per la Via e sul coinvolgimento dell'Ispra, proponendo ulteriori semplificazioni per gli impianti di produzione e accumulo e per le infrastrutture delle reti elettriche. Una misura che Confindustria gradirebbe fosse estesa alla distribuzione gas, anche alla luce della "condizione di stallo con riferimento alle gare".

Sono punti approfonditi anche dalle associazioni ambientaliste, che in Senato hanno depositato un'analisi generale del provvedimento e le proposte emendative. Questa mattina in audizione sono intervenuti i rappresentanti di Greenpeace, Legambiente e Wwf, ma il documento (disponibile in allegato) è stato condiviso anche dall'Istituto nazionale di urbanistica, Kyoto Club, Pro Natura e Touring Club italiano. Ciascuna associazione - fra cui Legambiente in audizione con Maria Maranò, responsabile ambiente e lavoro - si è comunque riservata di depositare ulteriori memorie alle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici (I e VIII).

Francesca Mariotti, nuova dg di Confindustria, ha esposto ai senatori le criticità del DL approvato il 7 luglio dal Cdm (QE 7/7). Nella presentazione di Mariotti, disponibile in allegato, si dà un "giudizio in larga parte positivo" sulle semplificazioni in materia di ambiente e "green" economy "in quanto sono state accolte diverse richieste avanzate dal mondo imprenditoriale".

Nonostante questo quadro di insieme, Confindustria si sofferma su Via e ulteriori semplificazioni. Quanto alla Via si osserva che "desta perplessità la riduzione della tempistica a disposizione del proponente, che non appare proporzionata alla complessità della documentazione da predisporre".

Secondo l'associazione, infatti, "la semplificazione non può tradursi in una riduzione dei termini a disposizione del proponente", indicando invece l'opportunità di ragionare in termini di performance della PA.

"Il coinvolgimento dell'Ispra - prosegue Confindustria - da una parte, rischia di rallentare la procedura e, dall'altra, stante le competenze di tale istituto sugli aspetti meramente ambientali, rischia di non tenere in debito conto gli altri elementi tecnici, pure rilevanti in sede di Via". Per Mariotti va "nella medesima direzione va anche la procedura fast-track, affidata a una commissione speciale composta da dipendenti pubblici specializzati". Su questo tema, la dg non nasconde i dubbi sull'efficacia e consiglia un'applicazione che non sia limitata ai progetti Pniec.

Per gli impianti di produzione e accumulo, oltre a un'ulteriore semplificazione, si ipotizza "l'esonero dalla Via o, in alternativa, la Via con Valutazione di impatto sanitario semplificata". In un'ottica di transizione, Confindustria ritiene anche che le semplificazioni per i sistemi di accumulo debbano essere estese ad altri impianti, fra cui sono citati i "power-to-gas e power-to-hydrogen".

"Analogamente - rileva Confindustria - anche le misure per i procedimenti autorizzativi



Peso: 1-6%, 6-54%



riguardanti la costruzione e l'esercizio delle infrastrutture appartenenti alle reti di distribuzione elettrica potrebbero essere estese alla distribuzione del gas naturale, che peraltro sta vivendo una condizione di stallo con riferimento alle gare di affidamento del servizio".

Sono numerose anche le proposte di emendamenti avanzate dalle associazioni ambientaliste sulla procedura di Via, che però chiedono chiarezza sulla tipologia di interventi poiché non è ravvisata "alcuna distinzione sulla caratteristica degli impianti se alimentati a combustibili fossili o da fonti rinnovabile".

"La delegittimazione della Commissione Via - avvisano gli ambientalisti - viene accentuata dal fatto che il direttore generale competente nell'esercizio del suo potere sostitutivo si avvale di Ispra (!!!) e non del-

la stessa Commissione tecnica Via". Gli emendamenti interessano 21 articoli dei 64 totali, con particolare attenzione anche su dissesto idrogeologico e bonifiche.

Per l'articolo 60 - ovvero quello sui procedimenti autorizzativi delle infrastrutture delle reti energetiche - gli ambientalisti si interrogano su cosa si voglia includere nei costi per la Sardegna. Per risolvere il problema si rinnova la necessità di un'analisi costi-benefici - in corso e per cui si attende il report Rse - per evitare che "il rischio di autorizzare infrastrutture che poi risultano insostenibili, oltre che sul piano ambientale, su quello economico".



CONFINDUSTRIA

«Semplificazioni, il Dl primo tassello utile ma va migliorato»

Mariotti: si interviene su una Pa troppo attenta alla legittimità formale

Nicoletta Picchio

È un «primo tassello utile, ancorché migliorabile» di un «necessario percorso» di adeguamento graduale del nostro paese ai livelli di efficienza amministrativa dei suoi principali competitor. Ci sono «punti di forza e di debolezza» e l'auspicio è che «in sede di conversione l'impianto possa essere rafforzato». È l'analisi di **Confindustria** sul decreto legge semplificazioni, esposta dal direttore generale, Francesca Mariotti, nell'audizione di ieri in Senato. La premessa fatta da Mariotti, prima di entrare nel merito del testo, riguarda lo stato dell'economia italiana: una domanda bassa, una produzione che resta il 16,9% sotto ai livelli pre Covid, una risalita parziale, con elevati rischi che si affievolisca.

Nella strategia di rilancio un nodo da affrontare è il rapporto tra imprese, amministrazione e cittadini, ha detto il direttore generale di Confindustria. Serve una strategia di riforme, di medio periodo: un solo provvedimento non basta. Occorre anche superare quella «cultura del sospetto che indice pesantemente anche sulle attività economiche». Bisogna andare avanti sulla digitalizzazione, uno degli elementi del decreto. Ieri sul tema è intervenuto il vice presidente di Confindustria per il Digitale, Luigi Gubitosi: «L'Italia deve chiudere il digital divide. Ne parliamo da anni, ma la cosa si trascina con difficoltà», ha detto durante la presentazione dell'indagine della Camera sulle nuove tecnologie nelle comunicazioni. «Abbiamo pezzi d'Italia che non hanno la stessa capacità di connessione, sia comunità montane ma anche zone periferiche nelle grandi città», ha continuato Gubitosi, insistendo sull'importanza di spingere sul 5G, dove l'Italia è in vantaggio, anche in Europa.

Con la tecnologia 5G nei prossimi 15 anni si potrà avere un impatto positivo sul Pil per circa 80 miliardi, ha detto nella stessa occasione il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano. «La rete unica - ha continuato - è interessante come progetto ma per noi la cosa importante è dare la connettività a tutto il paese».

I soldi europei sono una carta importante per la ripartenza. Il Recovery Plan, ha detto Mariotti nell'audizione, «è un buon risultato, frutto anche della paziente mediazione del nostro governo» la conferma che l'Europa in questo frangente è stata «all'altezza della sua storia e della sua missione». Ora bisogna impiegare le risorse, con piani seri e credibili. L'auspicio, ha detto Mariotti, è che ci sia anche un adeguato monitoraggio dei risultati. E Confindustria si augura che la predisposizione e l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sia «il frutto di un lavoro corale, aperto al contributo delle rappresentanze economico-sociali che nella fase dell'emergenza hanno avuto un ruolo importante tre le istanze delle basi rappresentate e l'interesse generale».

Il decreto è un primo passo nella semplificazione del paese: impatta, ha spiegato Mariotti, su nodi strutturali e di procedimento che rallentano le procedure e bloccano gli investimenti. Viene rafforzato il silenzio-assenso, l'autocertificazione, la perentorietà dei termini, i controlli ex post, si rafforzano i sistemi digitali della Pa. L'efficacia degli strumenti dipenderà «dall'immediatezza dell'attuazione» e dalle scelte che la politica e le amministrazioni faranno

per dare seguito al provvedimento.

«Apprezzabile» inoltre il tentativo di bloccare la «burocrazia difensiva» delimitando il perimetro del reato di abuso di ufficio e limitando la responsabilità erariale, seppure a tempo, alle sole fattispecie dolose. «Sono correttivi da tempo evocati dal sistema imprenditoriale», ha concluso Mariotti. Si interviene su una Pa troppo attenta alla legittimità formale degli atti e troppo poco ai risultati.

Le misure per la digitalizzazione del paese sono tra gli elementi del decreto, «in linea con le posizioni di **Confindustria**», ha detto Mariotti. Bisogna andare avanti con le nuove tecnologie, ha spiegato anche Gubitosi. In particolare sul 5G «non dobbiamo perdere il vantaggio che abbiamo. È importante che questa tecnologia si possa sviluppare velocemente. Abbiamo limiti elettromagnetici più bassi d'Europa, il 5G è necessario, altrimenti nel giro di un paio d'anni rischiamo di avere congestioni. Per l'Europa è importante spingere sul 5G europeo», ha continuato, citando il progetto Ue per il cloud, Gaia-X: «È nato come franco-tedesco, si sta estendendo, Confindustria intende aderire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



